

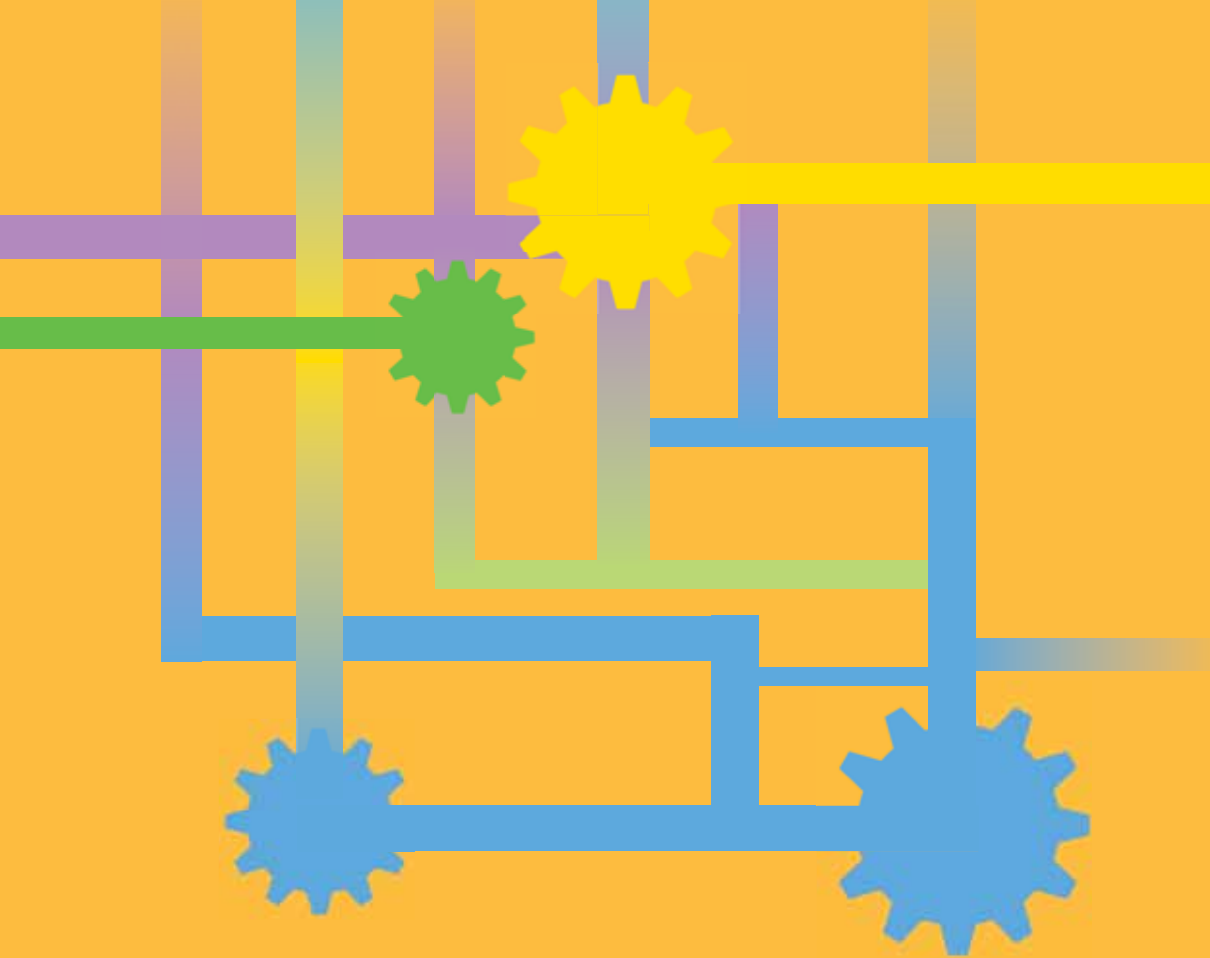


**ang**  
AGENZIA  
NAZIONALE  
PER I GIOVANI

**IL PROGRAMMA  
GIOVENTÙ IN AZIONE:**

**UN PONTE  
VERSO  
L'INSERIMENTO  
LAVORATIVO?**

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**



**IL PROGRAMMA  
GIOVENTÙ IN AZIONE:**

**UN PONTE  
VERSO  
L'INSERIMENTO  
LAVORATIVO?**

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

a cura  
dell'Agencia Nazionale per i Giovani

Ideazione e progettazione: Valentina Marcellini, Silvia Strada e Sara Pietrangeli

Elaborazione: Simona Rotondi

Revisione bozze: Sara Pietrangeli

Somministrazione questionari: Simmetrie & Partners srl

Introduzione	4
1. Apprendimento formale, non formale ed informale	10
1.1. Il Programma Gioventù in Azione e l'apprendimento non formale	17
2. La validazione dell'apprendimento non formale in Italia e in Europa	24
2.1. I vantaggi della validazione delle competenze	31
3. I risultati dell'indagine esplorativa	34
3.1. I soggetti analizzati	36
3.2. I risultati complessivi	38
3.3. Le singole Azioni	46
4. Storie di buone pratiche	48
Conclusioni e prospettive future	58
Bibliografia	62



# INTRODUZIONE

La presente pubblicazione nasce con l'obiettivo di mettere a fuoco le opportunità concrete offerte dalla partecipazione al Programma Gioventù in Azione in termini di competenze acquisibili utili all'accesso al variegato e complesso mondo del lavoro.

Il volume testimonia la grande importanza che tematiche quali l'educazione non formale ed il riconoscimento delle competenze in relazione all'impatto sul mondo del lavoro rivestono per l'Agenzia Nazionale per i Giovani. Questioni rilevanti, non di semplice trattazione, fortemente legate ai cambiamenti in atto nel quadro socio economico italiano ed europeo.

Si è cercato di affrontare il complesso rapporto tra i progetti finanziati dal Programma Gioventù in Azione, improntati all'approccio dell'educazione non formale che caratterizza in maniera univoca il Programma, e il rafforzamento di competenze dei giovani partecipanti, presupposto fondamentale nella ricerca di un lavoro. Molte le suggestioni che hanno guidato il percorso di indagine e tanti i presupposti che hanno fatto nascere l'esigenza di studio ed analisi.

Un primo stimolo è arrivato senza dubbio già nel 2009 dal Libro Verde della Commissione europea *"Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento"* e dal *"Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione"* approvato dal Consiglio europeo: entrambi i documenti illustrano gli aspetti più rappresentativi delle sfide che l'Unione europea è chiamata ad affrontare in tema di politiche giovanili. Il Libro Verde in particolare sottolinea quanto sia importante favorire la partecipazione dei giovani a progetti di mobilità educativa transnazionale, in un'ottica di acquisizione di nuove competenze.

Nei primi mesi del 2011<sup>1</sup> la Commissione europea ha pubblicato i risultati di una indagine volta a misurare l'impatto qualitativo di "Gio-

---

1- L'indagine è stata condotta all'inizio del 2010 in tutti gli Stati membri tra 4550 giovani, operatori giovanili e organizzazioni giovanili partecipanti a progetti transnazionali.

ventù in Azione” fra i giovani partecipanti, gli operatori giovanili e le organizzazioni, verificando contemporaneamente l’acquisizione delle competenze chiave attraverso la partecipazione al Programma e l’eventuale tipologia.

Dalle risposte pervenute dai giovani che hanno preso parte ad almeno un progetto di “Gioventù in Azione” è emerso come il Programma abbia contribuito allo sviluppo delle competenze base dei giovani partecipanti, favorendo anche la loro partecipazione attiva nella società. Il 66% ritiene che l’esperienza abbia anche aumentato le opportunità di trovare lavoro. Significativo appare anche, secondo i dati emersi dall’indagine, l’impatto del Programma sulle capacità/abilità degli operatori che supportano la programmazione e l’attuazione degli interventi che promuovono la partecipazione e la qualificazione dei giovani. La funzione educativa e formativa che gli operatori ricoprono nel campo della gioventù necessita, infatti, di un continuo processo di apprendimento per l’acquisizione di competenze e abilità utili per la progettazione e la gestione di progetti che garantiscano un forte impatto sui giovani partecipanti.

A partire dalla lettura di tali risultati, l’Agenzia Nazionale per i Giovani ha ritenuto importante continuare il percorso di studio ed analisi dell’impatto che i progetti hanno in Italia sui giovani coinvolti, soprattutto a livello di sbocchi occupazionali e di ricadute sul mondo del lavoro. Il Programma Gioventù in Azione registra di anno in anno un significativo aumento di richieste di finanziamento e di giovani partecipanti, confermando, in tal modo, la sua efficacia per quanto concerne gli obiettivi principali di offrire ai giovani opportunità per acquisire nuove abilità attraverso l’apprendimento non formale e incoraggiarli a partecipare attivamente nella società.

Il Programma, in particolare, attraverso i numerosi progetti attivati negli ultimi sette anni, ha favorito notevolmente la crescita dei giovani, in termini di sviluppo personale, occupabilità, competenze interculturali e linguistiche. Esso si rivolge a giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni incoraggiandoli alla partecipazione alla vita pubblica, in particolare



dei più svantaggiati e dei disabili, attraverso azioni che favoriscono la loro mobilità in Europa ma anche fuori dai confini europei.

In continuità con "Gioventù 2000-2006", promuove l'educazione non formale, i progetti europei di mobilità giovanile internazionale, di gruppo e individuale, attraverso gli scambi e le attività di volontariato all'estero, l'apprendimento interculturale: esso rappresenta pertanto la principale opportunità messa a disposizione dalla Commissione europea per finanziare la mobilità dei giovani e, attraverso quest'ultima, promuovere la loro partecipazione attiva alla costruzione dell'Unione.

Il Programma è strutturato in 5 Azioni, a loro volta articolate in una o più Azioni secondarie:

**Azione 1 - Gioventù per l'Europa** sostiene la partecipazione dei giovani alla vita democratica e sociale e al volontariato;

**Azione 2 - Servizio Volontario Europeo** promuove la cooperazione tra i Paesi europei in tema di volontariato, sostenendo esperienze dirette da parte dei giovani;

**Azione 3 - Gioventù nel mondo** sostiene la cooperazione con i Paesi partner limitrofi all'Unione europea;

**Azione 4 - Strutture di sostegno per i giovani** è finalizzata a rafforzare le organizzazioni che operano a supporto della partecipazione giovanile;

**Azione 5 - Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù** promuove la cooperazione tra operatori.

Attraverso le diverse Azioni in cui si articola, il Programma è volto a sviluppare fra i giovani la consapevolezza della cittadinanza europea e a renderli protagonisti attivi nei processi di cambiamento della società europea, puntando all'abbattimento di elementi comportamentali che creano barriere relazionali tra gli individui. Al fine di raggiungere gli obiettivi proposti, il Programma predilige l'utilizzo di metodologie di apprendimento non formali ed informali, quali il learning by doing, l'apprendimento tra pari, il cooperative learning e la partecipazione attiva, offrendo ai giovani partecipanti l'acquisizione di competenze

trasversali che spaziano dalla capacità comunicativa di gruppo in un contesto multietnico, alla capacità di ascolto reciproco e dialogo, alla capacità di operare attivamente all'interno del contesto sociale.

Il Programma Gioventù in Azione ha dato la possibilità ai giovani di sperimentare percorsi innovativi e flessibili, in taluni casi divenute prassi consolidate, grazie alla capacità dei sistemi di capitalizzare e diffondere i risultati raggiunti.

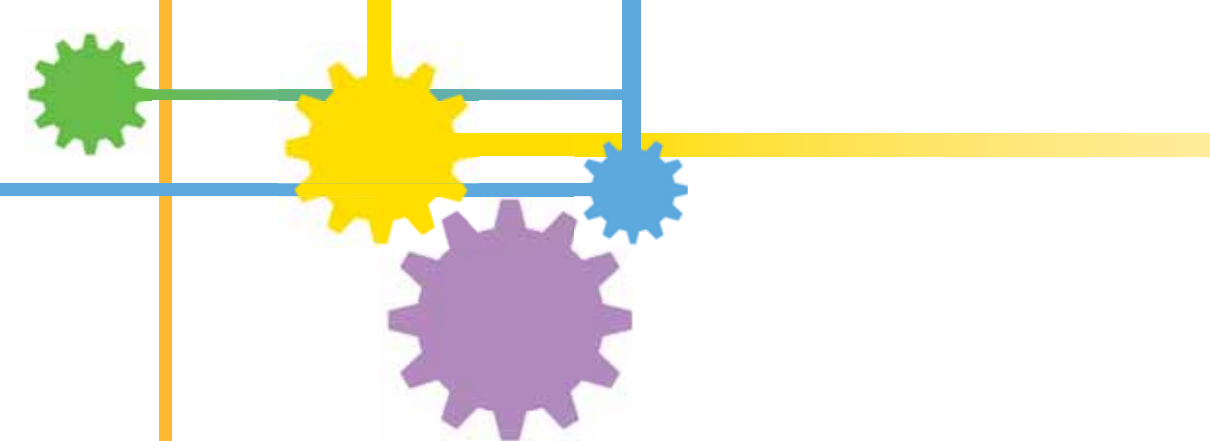
Il volume è strutturato in 4 capitoli:

- nei primi due si propone un breve excursus teorico sull'apprendimento formale, non formale ed informale, tracciando le distinzioni tra le tre tipologie e cogliendo in particolare le specificità di quella non formale. Si affronta poi il tema della validazione delle competenze, alla luce delle novità legislative in Italia e in Europa, e si delineano le caratteristiche del Programma Gioventù in Azione, promotore per eccellenza dell'educazione non formale tra le giovani generazioni.
- nel terzo capitolo vengono descritti i risultati dell'indagine esplorativa che ha coinvolto un piccolo campione di Associazioni beneficiarie del Programma Gioventù in Azione: la ricerca, realizzata nel periodo giugno-settembre 2013, ha avuto l'intento di indagare l'impatto e la ricaduta dei progetti sui giovani partecipanti, a livello di sbocchi occupazionali e di reti/relazioni significative derivate. Si ribadisce l'approccio esplorativo-pilota dell'indagine, con finalità prevalentemente di tipo descrittivo. Sono stati somministrati complessivamente 124 questionari a 105 Enti che dal 2008 al 2013 hanno gestito progetti finanziati dall'Agenzia Nazionale per i Giovani.
- l'ultima parte del volume, infine, presenta una serie di Buoni esempi di progetti che testimoniano la correlazione tra apprendimento non formale e acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Si auspica che il percorso di ricerca qui presentato possa essere in futuro approfondito e possa continuare su direttrici ampie, studiando a fondo le relazioni tra le variabili ed estendendo il campione di analisi. Dato il numero limitato dei casi qui esaminati, i risultati dell'indagine devono essere considerati in modo tendenziale, in quanto non esaustivi e non rappresentativi del complesso contesto nazionale di riferimento.

Si ringraziano tutti gli Enti e le Associazioni che hanno collaborato alla realizzazione della ricerca, permettendo di ricostruire le interessanti esperienze riportate nel rapporto ed offrendo preziose chiavi di lettura e suggerimenti.

***L'Agenzia Nazionale per i Giovani***



1

APPRENDIMENTO  
FORMALE,  
NON FORMALE  
ED INFORMALE

Insieme ai concetti di *Lifelong e Lifewide Learning*<sup>1</sup>, a partire dalla seconda metà degli anni '90, il dibattito comunitario ha introdotto anche la distinzione di tre diverse tipologie di apprendimento: **formale, non formale ed informale**.

La natura dell'apprendimento viene principalmente definita in base a quattro dimensioni<sup>2</sup>:

- il contesto nel quale avviene l'apprendimento;
- l'intenzionalità dell'apprendimento;
- la pianificazione e strutturazione del processo in quanto apprendimento;
- la certificazione dell'apprendimento.

Il primo documento in cui viene presentata in modo ufficiale la tripartizione dell'apprendimento è il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente del 2000*<sup>3</sup>.

In questa prima definizione *l'intenzionalità dell'apprendimento* viene considerato l'elemento di differenziazione tra apprendimento formale e non formale e apprendimento informale. Nei primi due casi si ritiene che il processo di apprendimento sia intenzionale e che vi sia consapevolezza da parte del soggetto mentre nell'apprendimento informale, il processo cognitivo è del tutto incontrollato e inconsapevole.

---

1- *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* diffuso dalla Commissione UE nel 2000: vengono enunciati, per la prima volta in modo strutturale, i due concetti di "Lifelong learning" e di "Lifewide learning". Essi prendono spunto da un assioma più generale e cioè che la necessità di portare la società europea verso un'economia della conoscenza richiede il parallelo sviluppo di un sistema di istruzione e formazione permanente. A questo proposito, tutti gli Stati membri, sostiene il Memorandum, devono attivare politiche e strategie per favorire l'apprendimento permanente a livello individuale ed istituzionale, nei contesti pubblici e privati.

2- Colardín D., Bjornavold J., *Validation of Formal, Non formal and Informal Learning: policy and practices in EU Member States*, *European Journal of Education*, Vol. 39, n°.1, 2004.

3- Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC (2000) 1832, Bruxelles, ottobre 2000.

Un ulteriore contributo al processo definitorio è stato fornito dal *Glossario Cedefop del 2003* in cui viene fornita una denominazione delle tre tipologie di apprendimento che aggiunge altri elementi di riflessione al dibattito.

## Definizioni:

Tipologia  
di Apprendimento/Educazione

Caratteristiche

### FORMALE

Apprendimento strutturato e organizzato per obiettivi formativi, tempi e risorse dedicate, che si svolge nell'ambito di istituzioni scolastiche e formative, che è intenzionale dal punto di vista del discente e che prevede il rilascio di certificazioni ufficiali. Può prevedere, nell'attuazione del processo formativo, l'utilizzo di momenti di formazione interna (realizzata presso le strutture formative, con obiettivi e regole di apprendimento tradizionalmente formalizzate ed istituzionalizzate all'interno degli enti) e momenti di formazione on the job (realizzata al di fuori delle strutture formative, con obiettivi e regole di apprendimento adattate al contesto e semi-strutturate), momenti che integrati tra loro compongono il percorso formativo istituzionale e rilasciano certificazioni ufficiali.

### NON FORMALE

Apprendimento semi-strutturato che si realizza a partire da attività pianificate in relazione ad un contesto organizzato, che si svolge al di fuori delle istituzioni scolastiche e formative, che è intenzionale dal punto di vista del discente e che solitamente non porta a certificazione.

### INFORMALE

Apprendimento che si realizza nelle attività quotidiane connesse al lavoro, alla famiglia e al tempo libero, che non è intenzionale né strutturato o organizzato per obiettivi formativi, tempi e risorse e che normalmente non rilascia certificazioni.

## APPRENDIMENTO NON-FORMALE

**Obiettivi:** si stabiliscono degli obiettivi da raggiungere.

**Risorse umane coinvolte:** si tratta di apprendimento volontario che avviene in situazioni e contesti nei quali l'insegnamento, la formazione e l'apprendimento non sono necessariamente le attività uniche o principali. Le situazioni e i contesti possono essere temporanei e le attività o i corsi realizzati possono essere condotti da facilitatori professionisti (trainer) oppure da volontari (animatori giovanili).

**Attività:** le attività e i corsi sono programmati, ma raramente strutturati da ritmi convenzionali o materie curriculari.

**Scelta intenzionale** della persona, che si realizza in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

**Target:** le attività sono normalmente destinate a target group specifici, ma raramente valutano o certificano gli obiettivi raggiunti in modi convenzionali e visibili. Secondo la normativa italiana - *Decreto Legislativo 13/2013*

Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

## APPRENDIMENTO FORMALE

**Obiettivi:** si stabiliscono degli obiettivi da raggiungere in contesti definiti e istituzionalizzati dedicati all'insegnamento, alla formazione e all'apprendimento. Gli obiettivi di apprendimento sono quasi sempre decisi esternamente, il processo di apprendimento è monitorato e valutato; gli obiettivi raggiunti sono riconosciuti attraverso certificati e diplomi.

**Risorse umane coinvolte:** le attività sono condotte da facilitatori dell'apprendimento, professionisti del settore, che conoscono le materie e che abitualmente insegnano a categorie specifiche di studenti (definite per classi d'età, livello e specializzazione).

**Target:** la maggior parte dell'apprendimento formale è obbligatorio (istruzione scolastica).

Secondo la normativa italiana - *Decreto Legislativo 13/2013*

Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari.

## APPRENDIMENTO INFORMALE

**Obiettivi:** dal punto di vista di colui/colei che apprende, si tratta di una forma di apprendimento che non prevede alcun obiettivo; si realizza quotidianamente nei contesti familiari, a lavoro, nel tempo libero e nella società in generale. Si intende quello che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

**Target e riconoscimento:** ciò che viene appreso raramente è documentato, non è certificato né visibile per colui che apprende. Non è riconosciuto ai fini dell'istruzione, della formazione oppure in termini di richiesta di lavoro.

Secondo la normativa italiana - *Decreto Legislativo 13/2013*

Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

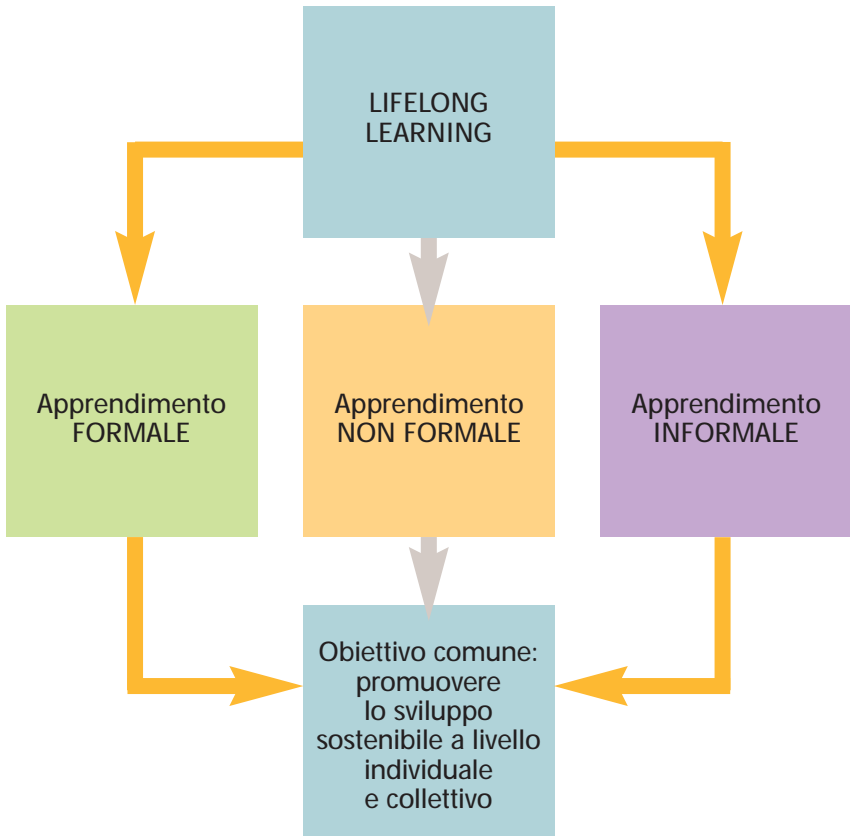


Oggi il baricentro si sposta dai sistemi dell'istruzione e della formazione alle persone, in modo da svincolare l'apprendimento dalle tradizionali agenzie e soggetti di erogazione dei saperi. Si riconosce e si sancisce formalmente che ogni persona apprende in tutti i momenti e in tutti contesti della vita. L'apprendimento si svincola dall'insegnamento, non è esclusivamente "scolastico" o "universitario". Per questo motivo diventa centrale il concetto di competenza intesa come la capacità di una persona di mobilitare le proprie risorse (conoscenze, capacità) per agire in un determinato contesto o situazione. Gli individui imparano e acquisiscono nuove abilità e competenze non solo nel tradizionale contesto scolastico (apprendimento formale), ma anche, sempre più spesso, in contesti alternativi.

La globalizzazione e l'interconnessione stanno, inoltre, rendendo sempre più importante l'apprendimento informale grazie alle tecnologie, che consentono agli individui di apprendere in molti modi diversi, ad esempio mediante le risorse educative aperte e l'apprendimento a distanza. e universitari.

A livello europeo l'esigenza di riconoscere e validare l'apprendimento non formale ed informale è stata riconosciuta come parte integrante della **Strategia Europea di Lisbona** già dal marzo 2000, oggi rinforzata, con nuove finalità politico-istituzionali, dalla strategia Europea definita con il documento "Europe 2020".

Il Consiglio europeo del 2000 ha infatti riconosciuto che *«ogni cittadino deve essere dotato delle abilità necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione»* e che *«un quadro di riferimento europeo dovrebbe definire le nuove abilità fondamentali da acquisire mediante l'apprendimento nel corso della vita: abilità relative a tecnologie informatiche, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditività e abilità sociali»*. Con la raccomandazione relativa alle key competences del 2006 viene data una prima risposta a queste esigenze e vengono definite, in un quadro comune, le competenze necessarie che tutti i cittadini europei devono essere in grado di acquisire.



La strategia Europa 2020 chiede esplicitamente di promuovere il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale acquisito nei contesti di lavoro e l'apprendimento permanente. La strategia sottolinea la necessità di garantire che i cittadini europei acquisiscano e abbiano formalmente riconosciute le loro competenze in modo da essere in grado di proseguire la formazione e potersi inserire nel mercato del lavoro.

La recente analisi del Cedefop (2011) relativa allo *European Inventory of validation of non formal and informal learning* mostra che la grande maggioranza dei Paesi dell'Unione Europea sta procedendo nel processo di implementazione di Quadri nazionali omnicomprensivi (*comprehensive NQFs*) di tutti i livelli: dalla prima qualificazione all'*higher education*.

Dallo studio emerge anche che tutti i Paesi dell'Unione Europea stanno affrontando tale tema e mettendo in campo normative e dispositivi atti a consentire al cittadino la valorizzazione delle competenze dovunque siano apprese.

È chiaro che la convalida dei risultati di apprendimento, ossia conoscenze, abilità e competenze, acquisiti mediante l'apprendimento non formale e informale può svolgere un ruolo davvero significativo nel miglioramento dell'occupabilità e della mobilità, nonché nell'accrescere la motivazione per l'apprendimento permanente, in particolare nel caso di persone socialmente ed economicamente svantaggiate o meno qualificate.

## 1.1 Il Programma Gioventù in Azione e l'apprendimento non formale

Il **Programma Gioventù in Azione** è il programma europeo che tratta di educazione non-formale in quanto:

- La partecipazione a tutte le attività è volontaria.
- Le persone (i giovani) che imparano sono il soggetto principale.
- Le attività e i metodi sono sempre definiti per un particolare *target group*.
- L'apprendimento in contesti non formali è qualcosa di programmato, strutturato e valutato.
- L'apprendimento è intenzionale e monitorato.
- La metodologia principale di apprendimento è il cosiddetto "*learning by doing*" (imparare facendo).

Vi sono inoltre le **8 Competenze Chiave** all'interno di questo processo, che sono:

- 1) comunicare nella lingua madre;
- 2) comunicare nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base scientifiche e tecnologiche;
- 4) competenza digitale;
- 5) apprendere ad apprendere;
- 6) competenze civili e sociali;
- 7) senso di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Le “Competenze Chiave” sono quello che supportano la nostra realizzazione personale, l’inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l’occupazione. I numeri non indicano alcuna gerarchia; ciascuna delle competenze ha la stessa importanza delle altre. Molte delle competenze si sovrappongono e si intrecciano; aspetti essenziali di un campo sosterranno la competenza in un altro. **Tutte sono fondamentali nell’ampio scopo dell’apprendere.**

## 1. LA COMUNICAZIONE NELLA LINGUA MADRE

**Cos’è:** La comunicazione nella lingua madre è la nostra capacità di esprimere i pensieri, i sentimenti ed i fatti sia verbalmente che per iscritto (ascoltare, parlare, leggere e scrivere), e di interagire con altre persone in modo appropriato nell’istruzione, nella formazione, sul lavoro, a casa e nel tempo libero.

**Come:** Dobbiamo possedere alcune conoscenze di base del vocabolario e della grammatica. Questo comprende una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale, una gamma di testi letterari e non, e le caratteristiche principali dei diversi stili e registri del linguaggio. Dobbiamo anche avere la consapevolezza che la lingua può essere diversa in situazioni diverse. La competenza comprende le capacità di scrivere e leggere diversi tipi di testi, di ricercare, di raccogliere ed elaborare informazioni, di utilizzare gli aiuti, di formulare ed esprimere le nostre argomentazioni in modo convincente ed appropriato.

## 2. LA COMUNICAZIONE NELLA LINGUA STRANIERA

**Cos’è:** La comunicazione in una lingua straniera è strettamente legata alla comunicazione nella nostra lingua madre: è basata sulla capacità di comprendere e di esprimere i pensieri, i sentimenti ed i fatti sia verbalmente che in forma scritta sul lavoro, a casa, nel tempo libero, nell’educazione e nella formazione - secondo il nostro volere e le nostre necessità. La comunicazione nelle lingue straniere richiede, inoltre, capacità quali la mediazione e la comprensione interculturale.

**Come:** Dobbiamo possedere conoscenze del vocabolario e della grammatica funzionale e una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio. È molto importante la conoscenza delle regole di una società straniera e la consapevolezza culturale.

Dovremmo essere in grado di comprendere i messaggi parlati e di iniziare, sostenere e concludere una conversazione. È importante la lettura e la comprensione dei testi, secondo le nostre necessità, come pure la capacità di usare gli aiuti e di imparare le lingue in modo informale come parte dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

### 3. LA COMPETENZA MATEMATICA E LE COMPETENZE DI BASE NELLA SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA

**Cos'è:** La competenza matematica è la nostra capacità di utilizzare le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione e le proporzioni nell'aritmetica mentale e scritta, per risolvere una gamma di problemi nelle situazioni quotidiane. Il processo e l'attività sono importanti, così come la conoscenza di per sé.

**Come:** La competenza matematica coinvolge anche la capacità e la volontà di usare il pensiero logico e spaziale e la presentazione di formule, modelli, grafici e tabelle. La competenza scientifica si riferisce alla nostra capacità e disponibilità di utilizzare la conoscenza e la metodologia usate per spiegare il mondo naturale. Questo è essenziale per identificare i problemi e per trarre conclusioni basate sull'evidenza. La competenza nel settore tecnologico è considerata come l'applicazione di questa conoscenza e metodologia in risposta alla volontà ed ai bisogni umani percepiti.

### 4. LA COMPETENZA INFORMÁTICA

**Cos'è:** La competenza informatica coinvolge l'uso sicuro e critico dell'Information Society Technology (IST) per lavorare, per il tempo libero e per la comunicazione. È sostenuta da competenze di base: l'uso del computer per recuperare, valutare, immagazzinare, produrre, presentare e scambiare informazioni, e per comunicare e partecipare ai lavori collaborativi in rete via Internet.

**Come:** Comprende le principali funzioni del computer come l'elaborazione dei testi, i calcoli elettronici, le banche dati, l'immagazzinamento e la gestione delle informazioni, e una comprensione delle opportunità offerte da Internet, dalla comunicazione per mezzo dei media elettronici (e-mail, strumenti di rete) per il tempo libero, per la condivisione delle informazioni e per un lavoro collaborativi in rete, per l'apprendimento e la ricerca.

Ma l'uso ragionevole dell'Information Society Technology richiede anche un atteggiamento di riflessione critica verso le informazioni disponibili e l'uso responsabile dei media interattivi.

## 5. APPRENDERE COME APPRENDERE

**Cos'è:** "Apprendere come apprendere" è la capacità di organizzare il nostro apprendimento. Comprende la gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia per noi stessi che per il gruppo. Dovremmo anche essere consapevoli del nostro processo di apprendimento e delle nostre necessità ed identificare le diverse opportunità disponibili. Ciò significa acquisire, elaborare ed assimilare nuove conoscenze e capacità, come pure ricercare e utilizzare l'assistenza. Apprendere come apprendere ci incoraggia a costruire sulla nostra precedente esperienza di apprendimento e di vita.

## 6. LE COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE

**Cosa sono:** Queste competenze potrebbero essere le più importanti per il Settore della Gioventù. Molte di queste possono essere acquisite attraverso l'impegno attivo in qualsiasi tipo di lavoro con i giovani o nel volontariato. Esse coprono tutte le forme di comportamento di cui possiamo avere bisogno per partecipare efficacemente alla nostra vita sociale e professionale. Le competenze collegate ad un contesto sociale, diventano più importanti, perchè le società sono attualmente più diverse; esse ci possono aiutare, all'occorrenza, a risolvere i conflitti. La competenza civica ci dà i mezzi per partecipare appieno alla vita civica, sulla base della conoscenza dei concetti e delle strutture sociali e politiche e di un impegno nella partecipazione attiva e democratica.

**Come:** Il benessere sociale e personale richiede conoscenza e comprensione di come noi e le nostre famiglie possiamo conservare una buona salute mentale e fisica. Per il successo dei rapporti interpersonali e per la partecipazione sociale, è essenziale comprendere i codici di comportamento ed i modi generalmente accettati nelle diverse società ed ambienti. È anche importante comprendere le culture diverse e come una identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea.

## 7. SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITÀ

**Cos'è:** Queste competenze riguardano la nostra capacità di tradurre le idee in azioni, cosa particolarmente importante per il lavoro giovanile e le iniziative riferite ai giovani. Comprendono: la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, ed anche la capacità di programmare e di gestire progetti per realizzare gli obiettivi.

**Come:** Nel Settore della Gioventù, è essenziale conoscere che tipi di opportunità sono disponibili per le specifiche attività. Le nostre capacità dovrebbero riguardare la gestione proattiva dei progetti (con capacità quali: la programmazione, l'organizzazione, la gestione, la leadership e la delega, l'analisi, la comunicazione, il resoconto, la valutazione e la registrazione). Dovremmo essere capaci di lavorare da soli e in gruppo. È essenziale essere capaci di identificare i punti di forza e di debolezza di ciascuno, e di valutare ed assumere i rischi come e quando sono garantiti.

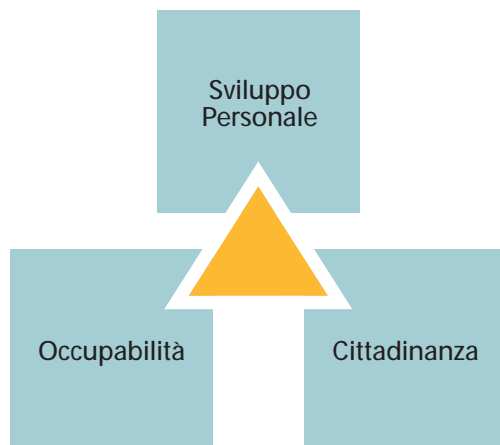
## 8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE

**Cos'è:** Valutazione dell'importanza dell'espressione creativa delle idee, esperienze ed emozioni attraverso una gamma di mezzi, compresa la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

**Come:** La conoscenza culturale comprende una conoscenza di base dei principali lavori culturali, compresa la cultura popolare contemporanea come parte importante della storia dell'umanità. È essenziale comprendere la diversità culturale e linguistica in Europa e la necessità di conservarla.

Capacità relative alla valutazione e all'espressione. Dovremmo essere in grado di esprimerci attraverso un varietà di mezzi e, per quanto possibile, di farlo con le nostre capacità e contemporaneamente di valutare e di apprezzare le opere d'arte e le prestazioni artistiche.

Il Programma Gioventù in Azione dimostra come l'apprendimento non formale fornisca un grande contributo alla vita dei giovani che vi partecipano, in tre principali aree, tra loro interconnesse:



Ad ogni estremità del triangolo troviamo numerosi temi di apprendimento, quali: **Sviluppo Personale:** cosa i giovani vogliono essere e come sono; come vivono e collaborano con gli altri; come apprendono.

**Occupabilità:** di quali abilità i giovani hanno bisogno per essere efficienti nel lavoro di gruppo; come prendono l'iniziativa.

**Cittadinanza attiva:** come i giovani collegano la loro partecipazione al lavoro con la società in generale; quali iniziative prendono per includere gli altri.

La validità dell'apprendimento non formale è un aspetto fondamentale per il Programma Gioventù in Azione. Occorre sempre fare in modo che l'apprendimento sia di qualità, così come espresso nel dettaglio da Peter Lauritzen<sup>4</sup>:

- chiarezza degli scopi e degli obiettivi
- appropriate condizioni di apprendimento
- personale preparato (sia volontario che professionale)
- incentrato su chi apprende
- focalizzato sulla soluzione
- varietà dei metodi trattati
- buon equilibrio tra apprendimento individuale e di gruppo

---

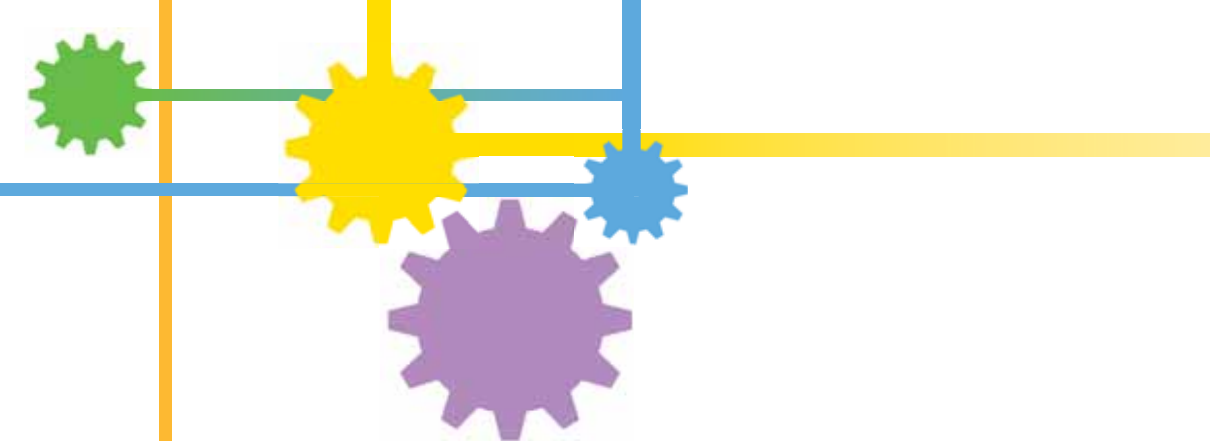
4- Capo della Sezione Giovani alla Direzione Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa



- quantità di tempo appropriata destinata all'apprendimento, svago e tempo libero
- spazio per i rapporti interculturali e riflesso della loro influenza sul processo di apprendimento
- auto-riflessione
- valutazione dei progressi e delle difficoltà
- autovalutazione
- valutazione di gruppo

Youthpass è lo strumento di certificazione e di riconoscimento del Programma Gioventù in Azione. Tramite lo Youthpass, la Commissione europea certifica che la partecipazione al Programma Gioventù in Azione è riconosciuta come un'esperienza formativa e costituisce un periodo di apprendimento non formale e informale. Una lunga serie di "stakeholders" potrebbero essere potenzialmente interessati ai risultati relativi alla attuazione di Youthpass - in particolare se lo vediamo come parte del processo globale di valutazione della partecipazione al Programma e per dare maggiore riconoscimento ai partecipanti.





# 2

## LA VALIDAZIONE DELL'APPRENDIMENTO NON FORMALE ED INFORMALE IN ITALIA E IN EUROPA

Il tema dell'apprendimento formale, non formale ed informale trova la sua diretta esplicazione nel concetto di validazione, ossia nel processo di accertamento e valorizzazione degli apprendimenti finalizzato ad assegnare un valore e a mettere in trasparenza le competenze individuali ovunque e comunque acquisite.

Nel contesto dell'attuale grave crisi economica in cui ci troviamo, con il conseguente aumento della disoccupazione giovanile, la convalida<sup>5</sup> di tutte le conoscenze, abilità e competenze utili può fornire un contributo ancora più significativo al miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro, alla promozione della mobilità e al rafforzamento della competitività e della crescita economica. Il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale è una opportunità lanciata da alcuni anni a sistema in diversi Paesi europei e fortemente promossa nelle sedi comunitarie ed internazionali quale elemento strategico di innovazione ed ottimizzazione dei sistemi di apprendimento per la valorizzazione delle persone e lo sviluppo della occupabilità. In tutta Europa sta crescendo la richiesta di accertamento delle competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale. L'importanza di questa iniziativa è anche condizionata dalle tendenze della strategia europea nella sfera dell'istruzione. Per quei Paesi che si trovano ancora nella prima fase di sviluppo di sistemi per il riconoscimento delle competenze risulta necessario riflettere sulle seguenti priorità: revisione delle leggi, norme e accordi esistenti; metodologia per l'accertamento dell'apprendimento non formale; formazione di consulenti e valutatori; validazione dell'apprendimento non formale ed informale incluso l'apprendimento sul posto di lavoro. Offrire l'opportunità a tutti i cittadini di rendere spendibile quanto appreso in contesti formali, non formali e informali per poterlo utilizzare per la carriera o l'ulteriore apprendimento

---

5- La Raccomandazione del Parlamento Europeo del 23.04. 2008 sollecita gli Stati dell'UE, affinché si dotino di un approccio basato sui risultati dell'apprendimento, nel descrivere i titoli e le qualifiche, per la validazione e la certificazione delle competenze. "Certificare le competenze permette al soggetto di dotarsi di un documento che gli permetta di "spenderle" o utilizzarle a suo vantaggio, nella continuazione di altri o diversi percorsi di formazione a sua scelta, o per l'accesso a posizioni lavorative nel quale è richiesto di conoscere e mettere alla prova le sue reali competenze". Cfr. Monasta A. e Torrigiani C., *Strumenti didattici per la formazione integrata. Certificazione di competenze e riconoscimento di crediti*, Carocci, 2005. Dal 2012 in poi tutte le nuove qualifiche e i titoli di studio dovranno riferirsi al EQF - Quadro Europeo delle Qualifiche in modo che siano così individuabili e equivalenti a livello europeo. Cfr. Larterza D. Scarcella L. (a cura di), *La valutazione delle competenze. Strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze*, Franco Angeli, 2012. Sull'attività della validazione e certificazione delle competenze interessante è l'attività svolta in questi anni dall'Isfol. Vedere lo studio del 2011 sulla *"Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa"*.

è un obiettivo che può essere raggiunto solo garantendo un processo di identificazione, validazione e, se possibile, certificazione dei risultati di apprendimento acquisiti dalla persona. In questo processo un organismo competente conferma che un individuo ha raggiunto un risultato di apprendimento (conoscenze, abilità e competenze) misurato in rapporto a uno standard appropriato. Nel 2009 il Cedefop pubblica *European guidelines for validation non-formal and informal learning*, un'indagine il cui obiettivo è quello di condividere in ambito europeo i risultati del processo di apprendimento informale.

Da segnalare, inoltre, l'Indagine OECD *Recognising Non-Formal and Informal Learning: Outcomes, Policies and Practices*, 2010, il report basato su una indagine condotta in 22 Paesi che esplora le innovazioni in materia di riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale.

Il quadro di riferimento europeo in tema di validazione è stato oggetto di numerose definizioni ufficiali nonché di un lungo dibattito, prima scientifico e poi istituzionale, che a partire dal 1998 ha animato la scena comunitaria. Oggi il tema della validazione dell'apprendimento non formale e informale rappresenta una componente stabile della strategia europea sul *lifelong learning* e soprattutto è parte integrante della "Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione di un Quadro Europeo delle Qualificazioni" del 5 settembre 2006.

Il dibattito istituzionale è oggi alimentato dall'impulso dell'Unione Europea per quanto riguarda il tema delle politiche relative allo sviluppo delle risorse umane. Sinteticamente i processi in atto sono da ricondurre ad alcuni momenti fondamentali.

Il vertice europeo di Lisbona (marzo 2000) dà avvio alla cosiddetta strategia di Lisbona e rappresenta il punto di avvio dei processi in corso su questo tema. Chiamata a fronteggiare le sfide poste dal XXI secolo, l'Unione Europea stabilisce un nuovo obiettivo strategico per il millennio: diventare l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Competitività, coesione, sviluppo sostenibile riassumono e rappresentano il modello sociale verso cui l'Europa dirige la sua azione.

La strategia di Lisbona stabilisce una strategia globale articolata in tre assi:

1. predisporre il passaggio verso un'economia e una società basata sulla conoscenza (società dell'informazione per tutti e investimenti in ricerca e sviluppo);

2. modernizzare il modello sociale europeo, investendo sulle persone e combattendo l'esclusione sociale;
3. adottare un nuovo metodo di coordinamento aperto per raggiungere gli obiettivi.

Gli obiettivi stabiliti nel quadro di questa strategia fanno riferimento a due ambiti di lavoro:

- realizzazione e praticabilità di sistemi di *lifelong learning* a sostegno di un generale innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane, a garanzia dei processi di transizione verso la società cognitiva, tali da assicurare la partecipazione dei cittadini e la coesione sociale;
- sviluppo di una maggiore mobilità delle persone a sostegno della realizzazione e praticabilità di spazi di azione-opportunità di livello continentale nei settori ritenuti strategici per la competitività dell'Unione, quali principalmente l'istruzione, la formazione, il mercato del lavoro, ma anche la ricerca e l'innovazione.

Il 18 gennaio 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una Raccomandazione sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale che sollecita gli Stati membri ad attivarsi affinché ogni cittadino possa avere questa opportunità.

La focalizzazione del dibattito europeo in tema di apprendimento si è progressivamente spostata dai sistemi formativi all'individuo e al valore della sua soggettività, che deve e può diventare un patrimonio, spendibile e riconoscibile sul piano sociale e istituzionale.

La poliedricità e molteplicità delle competenze individuali, spesso acquisite in momenti e situazioni diverse della vita e quindi difficilmente o non immediatamente codificabili, rappresentano la principale ricchezza del soggetto e, allo stesso tempo, rischiano di rimanere nascoste se non opportunamente individuate e valorizzate ai fini di una possibile spendibilità all'interno dei sistemi formativi o del mercato del lavoro.

**L'Italia**, come altri Paesi membri dell'Unione Europea, ha iniziato in questi ultimi anni a sviluppare riflessioni e concettualizzazioni sul tema del *lifelong e lifewide learning*, adottando politiche per l'allargamento del diritto-dovere di istruzione e sperimentando, soprattutto a livello locale, strategie di validazione degli apprendimenti non formali e informali.

Lo scorso 15 febbraio 2013 nel nostro Paese è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo recante la "Definizione delle norme generali e

dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, ai sensi dell'articolo 4, commi 58 e 68 della legge 28 giugno 2012, n. 92."

Questi provvedimenti ci fanno capire che, in materia di apprendimenti, l'attenzione si sta spostando dal sistema formativo, dal mondo della scuola nelle sue diverse articolazioni e percorsi, all'individuo, il cui profilo individuale di competenze deve e può diventare una risorsa da usare e, prima ancora, da riconoscere. Con il provvedimento, in linea con la normativa europea, si attua quanto sancito dalla riforma del lavoro, Legge 92/2012, in materia di apprendimento permanente e certificazione delle competenze.

### DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2013 n.13 - Art.1

*1. La Repubblica, nell'ambito delle politiche pubbliche di istruzione, formazione, lavoro, competitività, cittadinanza attiva e del welfare, promuove **l'apprendimento permanente** quale **diritto della persona** e assicura a tutti pari opportunità di riconoscimento e valorizzazione delle competenze comunque acquisite in accordo con le attitudini e le scelte individuali e in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.*

*2. Al fine di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità, il presente decreto legislativo definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, riferiti agli ambiti di rispettiva competenza dello Stato, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano anche in funzione del riconoscimento in termini di crediti formativi in chiave europea.*

All'art.1 il decreto afferma che **l'apprendimento permanente** costituisce un "diritto della persona", per cui la Repubblica è impegnata ad assicurare a tutti "pari opportunità di riconoscimento e valorizzazione delle competenze comunque acquisite". L'art. 3 istituisce il **Sistema integrato per l'apprendimento permanente e di certificazione delle competenze acquisite in ambito formale, informale e non formale**, e sancisce l'impegno nel definire "repertori codificati a livello nazionale o regionale", omogenei in tutto il paese "secondo i criteri di referenziazione al Quadro europeo delle qualifi-

cazioni". Con l'art.3 è inoltre costituito il **Comitato tecnico nazionale**, composto dal Ministero del Lavoro, MIUR, Ministero dello Sviluppo, Regioni e Province Autonome, con il compito di elaborare delle linee guida per garantire la costruzione di un sistema che dovrà garantire una forte azione sinergica di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti. Gli attestati o i certificati rilasciati a conclusione del processo di certificazione "costituiscono atti pubblici". Saranno pertanto enti pubblici, il Ministero del Lavoro, il MIUR, le Regioni e le Province Autonome a guidare il sistema, e ad accreditare "soggetti pubblici o privati a erogare in tutto o in parte servizi di individuazione e validazione". All'art 8 "In conformità agli impegni assunti dall'Italia a livello comunitario, allo scopo di garantire la mobilità della persona e favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, la trasparenza degli apprendimenti e dei fabbisogni, nonché l'ampia spendibilità delle certificazioni in ambito nazionale ed europeo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è istituito il **repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali**, di cui all'articolo 4, comma 67, della legge 28 giugno 2012, n. 92". Il repertorio "costituisce il **quadro di riferimento unitario** per la certificazione delle competenze, attraverso la progressiva standardizzazione degli elementi essenziali, anche descrittivi, dei titoli di istruzione e formazione, ivi compresi quelli di istruzione e formazione professionale, e delle qualificazioni professionali attraverso la loro correlabilità anche tramite un sistema condiviso di riconoscimento di crediti formativi in chiave europea".

Con tale strumento legislativo si vuole in sostanza consentire, in un periodo caratterizzato da una crisi economica globale, al maggior numero di persone, in particolare ai giovani in cerca di prima occupazione e ai giovani NEET (né al lavoro né in formazione), di rafforzare il grande capitale umano rappresentato dalle competenze, finora scarsamente valorizzate, acquisite in tutti i contesti: sul lavoro, nella vita quotidiana e nel tempo libero. Con questo decreto, il legislatore si propone anche di allineare i servizi pubblici centrali e territoriali di istruzione, formazione e lavoro agli orientamenti e indirizzi comunitari nonché alle regolamentazioni già introdotte, in materia, dagli altri Paesi europei. Le competenze certificate dovranno inoltre essere riferibili ad un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, che sarà consultabile via internet. Un sistema rigoroso e coordinato di riconoscimento delle competenze, comunque acquisite, promuove la mobilità geografica e professionale, favorisce l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, accresce la trasparenza degli apprendimenti e dei fabbisogni e la spendibilità delle certificazioni in ambito nazionale ed europeo.

A completare il quadro di riferimento nazionale in materia di apprendimento permanente, lo scorso 20 dicembre, la Conferenza Stato Regioni ha approvato il primo rapporto italiano di referenziazione dei titoli di istruzione e formazione del nostro paese al Quadro europeo delle qualificazioni (European Qualification Framework).

Tutti i provvedimenti sopracitati sono il prodotto di una lunga e fruttuosa collaborazione tra amministrazioni centrali, regionali e locali e con le parti sociali, e si pongono l'obiettivo di accrescere l'integrazione e la personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro per incrementare l'efficienza e l'efficacia degli attuali investimenti pubblici e comunitari per lo sviluppo del capitale umano, anche al fine di definire la programmazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Ma cosa significa, in sostanza, certificazione delle competenze?

E come cambierà in futuro la procedura di riconoscimento delle competenze non formali ed informali?

### **Principi per il riconoscimento dell'apprendimento non formale ed informale**

*Orientare (non tralasciare) l'apprendimento* - I risultati dell'accertamento si utilizzano per preparare il piano di studi individuale.

---

*Volontarismo e consapevolezza* - Consapevolezza del fatto che l'apprendimento non formale e informale è un processo oneroso in termini di denaro e tempo e deve pertanto essere considerato una scelta.

---

*Approccio integrato al processo* - Identificazione di procedure di apprendimento non formale e informale chiaramente definite e comprese dal candidato, dal consulente e dal valutatore.

---

*Partecipazione di stakeholder* - Gli stakeholder stanno fornendo informazioni utili sul riconoscimento del processo e del contenuto dell'apprendimento non formale ed informale.

---

*Affidabilità e validità dei risultati dell'accertamento.*

---

*Varietà dei metodi di accertamento* - Triangolazione dell'accertamento delle conoscenze e delle competenze in contesti diversi.

---

*Fiducia reciproca* - Competenza accertata dei valutatori.

---

*Rinnovo periodico* - Il riconoscimento della procedura di apprendimento non formale ed informale è influenzato dal contesto ed offre sbocchi di sviluppo.



Il processo di certificazione delle competenze in ambito non formale e informale può essere attivato esclusivamente da enti accreditati per i servizi al lavoro e si articolerà nelle seguenti fasi:

- presentazione della domanda da parte di un cittadino a un Ente accreditato per i servizi al lavoro;
- valutazione della domanda e coerenza con la competenza da certificare;
- costruzione del portfolio delle evidenze (le prove che dimostrano l'effettivo possesso delle competenze);
- valutazione della documentazione e verifica, eventualmente anche con specifiche prove, alla presenza di un assessor nominato dall'ente;
- rilascio della certificazione.

Il Sistema nazionale di certificazione delle competenze non formali e informali si propone, inoltre, di:

- innalzare i livelli di istruzione e formazione delle persone adulte, in linea con gli impegni assunti dall'Italia in sede europea;
- promuovere la mobilità geografica e professionale;
- favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro;
- favorire ampia spendibilità delle certificazioni in ambito nazionale ed europeo.

Il sistema nazionale di certificazione delle competenze potrà costituire, pertanto, una fondamentale **infrastruttura di raccordo** tra le politiche di istruzione, formazione, lavoro, competitività, cittadinanza attiva e welfare in sintonia con le dinamiche e gli indirizzi di crescita e sviluppo dell'Unione europea.

## 2.1 I vantaggi della validazione delle competenze

La strategia Europa 2020 si pone l'obiettivo di pervenire ad una crescita **intelligente, sostenibile ed inclusiva**. Al raggiungimento di questo obiettivo, la validazione degli apprendimenti acquisiti anche in contesti extrascolastici ovvero in contesti non formali e informali offre un contributo fondamentale, così come riconfermato nella recente Proposta di Raccomandazione del Consiglio.

Garantire la valorizzazione degli apprendimenti della persona, e quindi riconoscere, validare e certificare le competenze comunque acquisite nel corso **della sua vita, facilita l'ingresso nel mondo del lavoro, agevola la**

**flessibilità nell'occupazione e consente lo sviluppo delle competenze** della persona ai fini di una loro effettiva spendibilità.

Da un punto di vista individuale la valorizzazione degli apprendimenti della persona offre:

- possibilità di migliore occupabilità;
- nuove opportunità per coloro che hanno abbandonato la scuola prematuramente;
- migliore accesso alla formazione e all'istruzione formali;
- motivazione più forte ad apprendere;
- sviluppo di percorsi di carriera coerenti con le proprie esperienze.

Allargando l'ottica e guardando al mercato del lavoro, i vantaggi sono:

- maggiore trasparenza sulle competenze della forza lavoro;
- migliore corrispondenza tra le competenze e la domanda di lavoro;
- promozione del trasferimento di competenze tra le aziende e i settori;
- facilitazione della mobilità nel mercato del lavoro europeo.

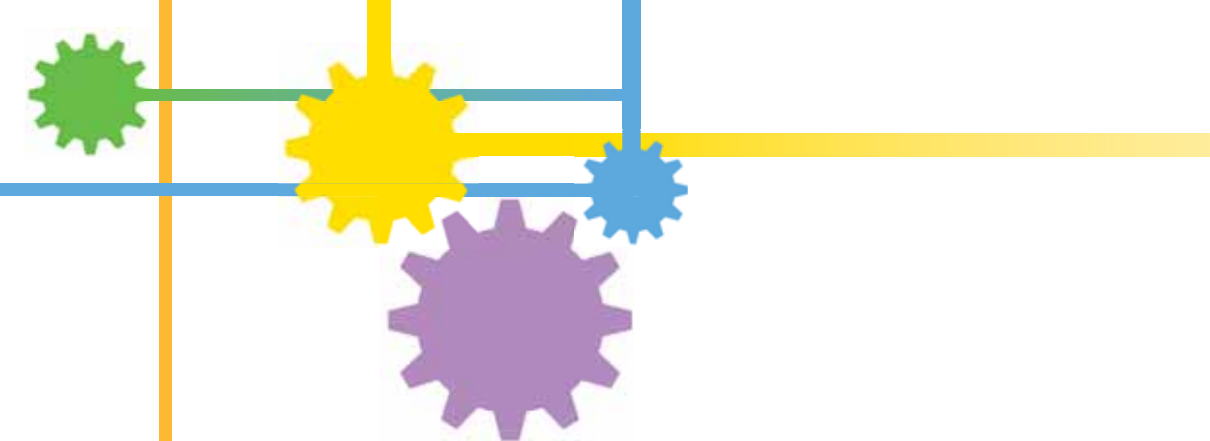
Guardando al contestuale fenomeno dell'**invecchiamento demografico** e della contrazione della forza lavoro soprattutto in termini di occupabilità, la validazione degli apprendimenti informali e non formali può inoltre aiutare a riportare coloro che più si sono allontanati dal mercato del lavoro a contatto con nuove opportunità formative e lavorative e offrire al mercato del lavoro l'opportunità di attingere a tutto il capitale umano per combattere la disoccupazione e aumentare la produttività e la competitività. La convalida può aiutare anche i **giovani disoccupati** con poca esperienza professionale o alla **ricerca del primo impiego** a valorizzare sul mercato del lavoro le proprie competenze acquisite in contesti diversi. Sono queste le

ragioni per cui la valorizzazione degli apprendimenti acquisiti dalla persona, sia in percorsi di istruzione/formazione, sia in contesti lavorativi, sia in contesti altri di vita quotidiana deve riconfermarsi come **elemento fondamentale delle politiche pubbliche in tema di lavoro, formazione e inclusione sociale**.

Anche la lettura e l'approfondimento delle pratiche sviluppate nel nostro Paese ci restituisce un quadro quanto mai vario che testimonia come la questione del riconoscimento sociale dell'apprendimento sia un tema sentito a molti livelli e collegato a reali e profondi fabbisogni degli individui e della collettività. Fino ad un decennio fa il centro dei sistemi educativo-formativi era rappresentato dalla dualità scuola/mondo del lavoro, che concorrono a ideare e trasferire i contenuti della formazione secondo uno schema verticale che distingue nettamente le aree di appartenenza delle diverse professioni e, conseguentemente, i rapporti di dominanza tra discipline formative e prassi qualificanti ciascuna professionalità.

Da tempo ci troviamo infatti di fronte ad un **cambiamento** del sistema di apprendimento-riconoscimento- certificazione, che passa attraverso:

- la ridefinizione dei luoghi e dei tempi dell'apprendimento e della formazione che non hanno più solo sede in un determinato percorso di formazione in un determinato momento della vita, ma sono uno strumento dell'individuo che può avere la possibilità di costruirsi percorsi formativi e professionali flessibili, individualizzati, garantendo la formazione e l'aggiornamento permanente;
- la modifica e l'ampliamento dell'oggetto della certificazione che riguarda competenze, qualifiche, percorsi di formazione/istruzione, formazione continua, segmenti parziali o complessivi di esperienza formativa ed esperienziale, ecc.;
- la sperimentazione di nuove modalità e l'ampliamento dei soggetti e delle sedi di apprendimento con particolare riferimento ai contesti di lavoro;
- l'affermarsi di nuove metodologie e approcci che si fondano sulla valorizzazione delle esperienze individuali.



# 3

## I RISULTATI DELL'INDAGINE ESPLORATIVA

L'indagine esplorativa da cui trae spunto il presente volume è stata effettuata nel periodo che va da giugno a settembre 2013, con l'obiettivo di indagare nell'ambito dei progetti realizzati in Italia con i fondi del programma Gioventù in Azione aspetti quali: lo sbocco occupazionale dei partecipanti, forme e modalità di inclusione sociale, influenza dei progetti sulla continuazione degli studi e relazioni/collaborazioni in essere tra partecipanti e l'Ente al termine delle attività. L'indagine non ha pretese di rappresentatività statistica, considerando il numero poco significativo di Associazioni/Enti coinvolte nella rilevazione, ma si pone come punto di partenza e stimolo per una riflessione critica sul rapporto tra il Programma Gioventù in Azione e il mondo del lavoro.

Lo strumento utilizzato è stato un questionario con modalità di risposte aperte, articolato in 5 domande:

- promozione di forme di inclusione tra i partecipanti;
- sbocco occupazionale dei partecipanti al termine del progetto;
- ripresa di percorsi di educazione formale al termine del progetto;
- conoscenza di esempi virtuosi di inclusione sociale e lavorativa;
- modalità e forme di collaborazione e/o relazione tra i partecipanti al progetto.

Al questionario hanno risposto complessivamente **105 Enti/Beneficiari**, alcuni dei quali hanno risposto per più di un progetto da essi gestito. Volendo valutare i risultati dal punto di vista di quelli attuati ed analizzati, il totale ammonta a **124 progetti**.

### 3.1 I soggetti analizzati - elenco Enti/Associazioni

- 4PEOPLE
- ACCADEMIA D'ARTI DISCANTO
- ACLI PROVINCIALE CAGLIARI
- ACTIVITY FOR
- AMIATA CHIAMA EUROPA
- AMICI DEL VILLAGGIO
- APS MONDO NUOVO
- ARCI COMITATO REGIONALE TOSCANO
- ARCI SOLIDARIETA'
- ARCIGAY IL CASSERO
- ARCS-ARCI CULTURA E SVILUPPO
- ARETE'
- ARGONAUTI SOC COOP SOCIALE
- ASPAL SRL
- ASSOCIAZIONE AGENZIA PER LA PROMOZIONE DEI GIOVANI
- ASSOCIAZIONE AMICI DEL CENTRO GIOVANNI PAOLO II E DEL SANTUARIO LAURETANO
- ASSOCIAZIONE AMUNI'STEP BY STEP
- ASS. ARTE CULTURA E SPETTACOLO "I SALVIANI"
- ASS. CARPE DIEM
- ASSOCIAZIONE COGITO ET VOLO
- ASSOCIAZIONE CULTURALE ARMONIA
- ASSOCIAZIONE CULTURALE DETOUR
- ASSOCIAZIONE CULTURALE E DI PROMOZIONE SOCIALE UNI-VERSO
- ASSOCIAZIONE CULTURALE EMIDANCE
- ASSOCIAZIONE CULTURALE PANICARTE
- ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "ALLEANZA PER CASORIA" CIRCOLO BORSELLINO
- ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE EUROPEANDO
- ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ONLUS "IL PORTICO"
- ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE SPORTELLLO ELP
- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO NEW DEAL
- ASSOCIAZIONE GENTI DE MESU
- ASSOCIAZIONE I GIRASOLI ONLUS
- ASSOCIAZIONE ITALIANA SOCI COSTRUTTORI-IBO ITALIA
- ASSOCIAZIONE MOSAICO
- ASSOCIAZIONE MOVIMENTAZIONI
- ASSOCIAZIONE PROXENUS
- ASSOCIAZIONE PUNTO MISSION ONLUS
- ASSOCIAZIONE SARO TORI ONLUS
- ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE MULTIETNICA INTEGRIMI ONLUS
- ASSOCIAZIONE TDM 2000
- ASSOCIAZIONE TE.SO.RI.
- ASSOCIAZIONE TRAMES
- ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO PETRALIA "FRANCESCO TROPEA"

## I RISULTATI DELL'INDAGINE ESPLORATIVA

- ASSOCIAZIONE UNIAMOCI ONLUS
- ASSOCIAZIONE VENTI DI SCAMBIO
- ASSOCIAZIONE VOLONTARIUS ONLUS
- ASTERISCO
- AVIS REGIONALE LOMBARDIA
- AZIONI A CATENA
- CELIVO-GENOVA
- CENTRO ACCOGLIENZA LA RUPE
- CENTRO SOLIDARIETA' TERZO SETTORE
- CENTRO STUDI RICERCA E DOCUMENTAZIONE URBIS ET ORBIS
- CESVOT-TOSCANA
- CIAO TUTU
- CIRCOLO ACLI CANTIERI SOCIALI
- CIRCOLO ACLI GESICO
- CISME
- CISVOL
- COLLETTIVO
- COMUNE DI ANVERSA DEGLI ABRUZZI - RISERVA REGIONALE GOLE DEL SAGITTARIO
- COMUNE DI CAGLIARI
- COMUNE DI CAMPAGNA LUPIA
- COMUNE DI FIRENZE
- COMUNE DI TORTONA
- CONSORZIO MED EUROPE EXPORT
- CONSORZIO MERCURIO
- COOPERATIVA SOCIALE PARSEC ARL ONLUS
- FONDAZIONE FLAMINIA
- FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA
- GIOING TO EUROPE
- GRUPPO GIOVANINOLE
- GRUPPO INFORMALE AMATELA
- GRUPPO SCUOLA COOP. SOC. ARL ONLUS
- GSI ITALIA
- H.Y.R.O
- IIDAC
- IL CIRCOLO
- INFORMAMENTIS EUROPA
- INSIEME COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
- L.V.I.A FORLI' NEL MONDO
- LA FORMULA: 8YX2I-(8GIOVANI PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE)
- LEGAMBIENTE CIRCOLO BIELLESE "TAVO BURAT"
- LEGAMBIENTE TRANI
- MOVIMENTO CRISTIANI LAVORATORI
- NIGHT PEOPLE MOVEMENT ASSOCIATION
- PARROCCHIA SAN LIBORIO
- PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA CG2000
- PIQUEON TEAM
- PROLOCO ARDEA
- PROVINCIA DI AVELLINO
- PROVINCIA DI BELLUNO
- PROVINCIA DI RIMINI
- PROVINCIA DI TREVISO
- SOCIETÀ COOP. IL PONTE
- SOCIETA' COOP. SOCIALE HERMETE ONLUS
- TIZIO CAIO E SEMPRONIO
- UFF. PROGETTO GIOVANI -COMUNE DI PADOVA
- UISP PIEMONTE
- UNIONE GIOVANILE TROIANA
- UNIVERSITA' DI BOLOGNA
- WORK IN PROGRESS
- YOUNET PUGLIA
- YOUNG EFFECT APS

### 3.2 I risultati complessivi

Alle Associazioni che hanno partecipato all'indagine è stato chiesto di indicare l'Azione del Programma Gioventù in Azione a cui facevano riferimento i propri progetti: la maggior parte dei soggetti descrive l'esperienza rispetto alle Azioni 2 (Servizio Volontario Europeo), 1.1 (Scambi Giovanili) e 1.2 (Iniziative Giovani).

Tavola 1 - **Azioni del Programma** (Valori assoluti e percentuali)

<b>AZIONI DEL PROGRAMMA GIOVENTU' IN AZIONE</b>	<b>v.a</b>	<b>%</b>
1.1 - Scambi Giovanili	32	25,8
1.2 - Iniziative Giovani	30	24,1
1.3 - Giovani e Democrazia	3	2,4
2 - Servizio Volontario Europeo	36	29
3.1 - Cooperazione con i Paesi partner limitrofi all'Unione europea	8	6,4
4.3 - Formazione e messa in rete degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili	7	5,6
5.1 - Incontri di giovani con i responsabili delle politiche per i giovani	8	6,4
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>

Le annualità a cui i progetti fanno riferimento sono nella maggior parte dei casi il 2011 e il 2012.

Tavola 2 - **Anno di riferimento**

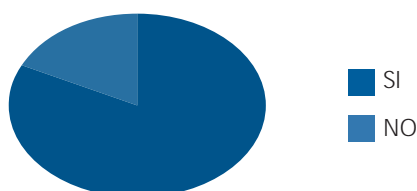
<b>ANNUALITÀ</b>	<b>v.a</b>	<b>%</b>
2007	2	1,6
2008	8	6,4
2009	9	7,2
2010	14	11,2
2011	30	24,1
2012	50	40,3
2013	12	9,6
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



La prima dimensione indagata è quella dell'inclusione: è stato richiesto agli Enti di indicare in forma libera se il progetto realizzato aveva promosso forme di inclusione tra i partecipanti. L'82,3% ne conferma la presenza.

Tavola 3 - **Promozione di forme di inclusione nel progetto**

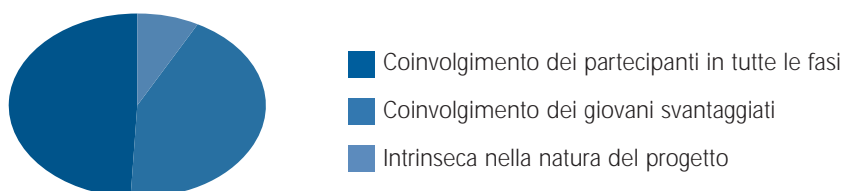
PROMOZIONE DI FORME DI INCLUSIONE	v.a	%
SI	102	82,3
NO	22	17,7
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



A coloro che hanno risposto positivamente, è stato chiesto di specificare le forme e le modalità di inclusione: il 49% dichiara che era nella natura del progetto, intrinseca a tutte le attività svolte; il 43,1% segnala che sono stati coinvolti giovani con svantaggio e minori opportunità. Per una piccola percentuale (7,9%) l'inclusione è da intendersi come coinvolgimento attivo dei partecipanti in tutte le fasi ed attività previste nel progetto.

Tavola 4 - **Forme e modalità di inclusione sociale**

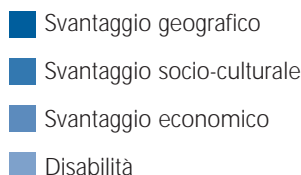
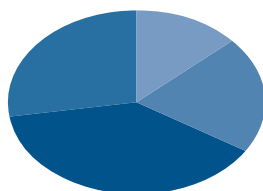
FORME E MODALITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	v.a	%
Coinvolgimento dei partecipanti in tutte le fasi/attività previste	8	7,9
Coinvolgimento di giovani con svantaggio/minori opportunità	44	43,1
Intrinseca nella natura del progetto	50	49
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>100</b>



Rispetto allo svantaggio/minori opportunità dei giovani coinvolti, i Beneficiari del Programma hanno indicato anche la specifica tipologia: come si evince dalla Tavola sottostante, il 38,7% degli Enti ha coinvolto giovani con svantaggio economico, mentre il 27,3% giovani con disabilità.

Tavola 5 - **Tipologia di svantaggio**

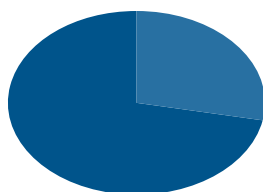
TIPOLOGIA DI SVANTAGGIO	v.a	%
Svantaggio geografico	6	13,6
Svantaggio socio-culturale	9	20,4
Svantaggio economico	17	38,7
Disabilità fisica e psichica	12	27,3
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>100</b>



Una delle aree indagate più importanti è stata quella degli **sbocchi occupazionali**: è stato richiesto ai Beneficiari di indicare se alcuni partecipanti al progetto avessero trovato lavoro grazie all'esperienza vissuta. Elemento particolarmente interessante, in quanto si correla alla questione dell'apprendimento non formale e alla validazione delle competenze acquisite. La maggior parte (71,8%) dichiara che non vi sono stati sbocchi lavorativi grazie alla partecipazione al progetto. Per il 28,2% questa correlazione invece è avvenuta. Risulta chiaro come tale dato è ancora poco incisivo per tutta una serie di motivazioni: sicuramente la validazione delle competenze potrebbe promuovere ancor di più il legame tra Progetto e Opportunità di lavoro.

Tavola 6 - **Sbocchi occupazionali**

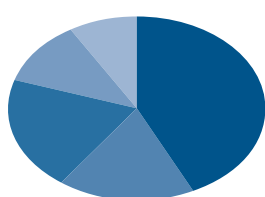
SBOCCHI OCCUPAZIONALI	v.a	%
SI	35	28,2
NO	89	71,8
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



Rispetto allo specifico ambito lavorativo indicato da coloro che hanno risposto positivamente alla domanda precedente, risulta che per il 42,8% il settore prevalente è stato quello della comunicazione (istituzionale e non), per il 20% quello sociale e assistenziale e per il 17,2% del turismo e cultura.

Tavola 7 - **Ambito lavorativo**

AMBITO LAVORATIVO	v.a	%
Comunicazione	15	42,8
Turismo e Cultura	6	17,2
Sociale/Assistenziale	7	20
Progettazione Europea/Mobilità	4	11,4
Arti espressive/spettacolo (teatro, danza, musica)	3	8,6
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100</b>

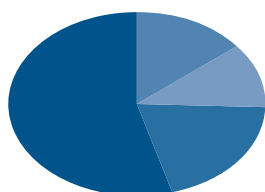


- Comunicazione
- Turismo e Cultura
- Sociale/Assistenziale
- Progettazione europea/mobilità
- Arti espressive/spettacolo

All'interno di ciascun ambito lavorativo si è tentato di estrapolare anche gli specifici profili professionali che hanno ricoperto i giovani partecipanti al Programma Gioventù in Azione: il 54,3% ha lavorato soprattutto in veste di formatore e/o consulente, il 20% come operatore sociale. Interessante è vedere come, seppur in piccola percentuale (11,4%) alcuni giovani hanno sperimentato ed intrapreso un'attività imprenditoriale, costituendo associazioni/ong in maniera autonoma.

Tavola 8 - **Profilo professionale**

PROFILO PROFESSIONALE	v.a	%
Operatore culturale	5	14,3
Imprenditore (ha fondato un'attività)	4	11,4
Operatore sociale	7	20
Formatore/Consulente	19	54,3
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100</b>

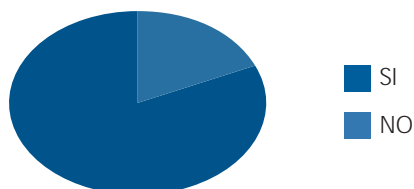


- Operatore culturale
- Imprenditore
- Operatore sociale
- Formatore/Consulente

Il legame tra la partecipazione al progetto e la scelta di continuare e riprendere studi precedenti è un altro aspetto indagato: questa correlazione risulta essere tra gli intervistati ancora poco significativa (solo il 18,6% conferma tale correlazione).

Tavola 9 - **Continuazione studi/educazione formale**

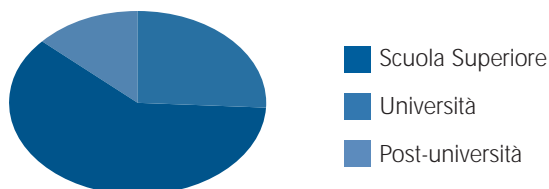
STUDI/EDUCAZIONE FORMALE	v.a	%
SI	23	18,6
NO	101	81,4
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



Coloro che hanno dato una risposta positiva, hanno indicato anche la tipologia di studi - nell'ambito dell'educazione formale - ripresi: il 60,8% degli intervistati dichiara che i partecipanti hanno continuato studi universitari, il 26,1% studi presso Scuole Secondarie Superiori e il 13,1% studi post laurea e/o corsi di specializzazione.

Tavola 10 - **Tipologia studi**

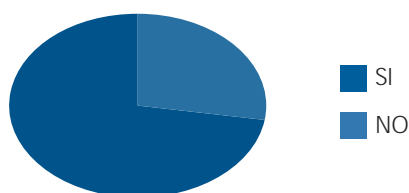
TIPOLOGIA	v.a	%
Ripresa studi Scuola Superiore	6	26,1
Ripresa studi Università	14	60,8
Ripresa studi Post-universitari (Master, corsi di specializzazione)	13	13,1
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>100</b>



Abbiamo chiesto ai Beneficiari se conoscessero esempi positivi e virtuosi di inclusione sociale e/o lavorativa: il 72,5% dichiara di non conoscerli.

Tavola 11 - **Conoscenza di esempi virtuosi di inclusione sociale e/o lavorativa**

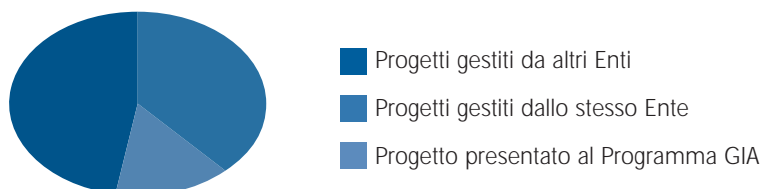
ES. VIRTUOSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O LAVORATIVA	v.a	%
SI	34	27,5
NO	90	72,5
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



A coloro che avevano dato riscontro positivo, è stato chiesto di specificare nel dettaglio i progetti che rappresentassero buone pratiche: per la maggior parte (47,1%) lo stesso progetto presentato all'Agenzia Nazionale per i Giovani rappresentava un esempio virtuoso. Il 38,2% dichiara che sono positivi progetti gestiti da altri Enti territoriali, e il 14,7% progetti ed iniziative promossi dallo stesso Ente.

Tavola 12 - **Tipologia di esempi**

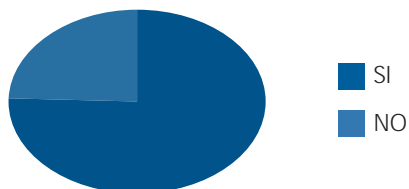
TIPOLOGIA	v.a	%
Progetti gestiti da altri Enti	13	38,2
Progetti gestiti dallo stesso Ente	5	14,7
Progetto presentato al Programma Gioventù in Azione	16	47,1
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>100</b>



L'ultimo aspetto rilevato è stato quello della presenza di forme di collaborazione e/o relazione con i partecipanti al termine del progetto: il 75,8% dichiara che tale continuità si è manifestata.

Tavola 13 - **Presenza di forme di collaborazione e/o relazione con i partecipanti al termine del progetto**

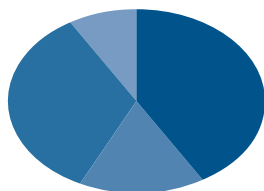
FORME DI COLLABORAZIONE E/O RELAZIONE	v.a	%
SI	94	75,8
NO	30	24,2
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>100</b>



Nello specifico, tale collaborazione si è esplicitata nella partecipazione ad altre attività promosse dall'Ente (41,5%), nella collaborazione in futuri progetti (34% - soprattutto del Programma Gioventù in Azione). Per il 15,9% si è trattato semplicemente di aver intrapreso rapporti affettivi ed amicali.

Tavola 14 - **Tipologia di forme di collaborazione**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>v.a</b>	<b>%</b>
Partecipazione ad altre attività promosse dall'Ente	39	41,5
Rapporti di amicizia	15	15,9
Collaborazioni in futuri progetti (Programma Gioventù in Azione ed altri)	32	34,6
Attività di volontariato presso l'Ente	8	8
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>100</b>



- Partecipazione ad altre attività promosse dall'Ente
- Rapporti di amicizia
- Collaborazioni in futuri progetti
- Attività di volontariato

### 3.3 Le singole Azioni

Andando ad analizzare le singole Azioni del Programma Gioventù in Azione relativamente agli aspetti indagati, emergono i seguenti risultati:

- rispetto all'inclusione sociale, le Azioni 4.3 e 1.1 presentano una notevole presenza di tale dimensione nei progetti attuati. La percentuale indicata è relativa al totale pertinente la singola Azione e non il totale complessivo.

Tavola 15 - **Azioni ed inclusione**

AZIONE/INCLUSIONE	v.a	% sul tot relativo
Azione 1.1	29 su un totale di 32	90,6
Azione 1.2	25 su un totale di 30	83,3
Azione 1.3	3 su un totale di 3	100
Azione 2	24 su un totale di 36	66,6
Azione 3.1	7 su un totale di 8	87,5
Azione 4.3	7 su un totale di 7	100
Azione 5.1	6 su un totale di 8	75

- rispetto agli **sbocchi occupazionali**, le Azioni 3.1 e 2 sono quelle con il più alto numero di partecipanti che hanno trovato lavoro al termine dell'esperienza progettuale.

Tavola 16 - **Azioni e sbocchi occupazionali**

AZIONE/SBOCCHI OCCUPAZIONALI	v.a	% sul tot relativo
Azione 1.1	2 su un totale di 32	6,2
Azione 1.2	7 su un totale di 30	23,3
Azione 1.3	0 su un totale di 3	0
Azione 2	16 su un totale di 36	44,4
Azione 3.1	5 su un totale di 8	62,5
Azione 4.3	2 su un totale di 7	28,5
Azione 5.1	3 su un totale di 8	37,5



- **rispetto alla continuità degli studi (educazione formale)** a seguito del progetto, l'Azione 3.1 mostra una percentuale significativa sul totale relativo.

Tavola 17 - **Azioni e continuazione studi/educazione formale**

AZIONE/CONTINUAZIONE DEGLI STUDI	v.a	% sul tot relativo
Azione 1.1	5 su un totale di 32	15,6
Azione 1.2	4 su un totale di 30	13,3
Azione 1.3	1 su un totale di 3	33,3
Azione 2	8 su un totale di 36	22,2
Azione 3.1	4 su un totale di 8	50
Azione 4.3	1 su un totale di 7	14,2
Azione 5.1	0 su un totale di 8	0

- infine, rispetto ai **rapporti di collaborazione tra partecipanti ed Ente**, l'Azione 1.2 è quella con la percentuale più significativa.

Tavola 18 - **Azioni e rapporti di collaborazione**

AZIONE/RAPPORTI DI COLLABORAZIONE	v.a	% sul tot relativo
Azione 1.1	27 su un totale di 32	84,3
Azione 1.2	26 su un totale di 30	86,3
Azione 1.3	1 su un totale di 3	33,3
Azione 2	22 su un totale di 36	61,1
Azione 3.1	7 su un totale di 8	87,5
Azione 4.3	6 su un totale di 7	85,7
Azione 5.1	5 su un totale di 8	62,5



STORIE  
DI BUONE  
PRATICHE

Denominazione Associazione:	<b>Amunì -step by step-</b>
Titolo Progetto:	<b>CreaAzioni</b>
Anno:	<b>2013</b>
Azione:	<b>1.2: Iniziative giovani</b>

## Breve descrizione del progetto

CreaAzioni è un'iniziativa giovanile finalizzata all'inserimento lavorativo di giovani donne disoccupate attraverso la realizzazione e la vendita di gioielli e accessori.

Il progetto ha coinvolto donne provenienti da diversi contesti socio-culturali, prestando particolare attenzione a donne appartenenti a culture e contesti che generano esclusione sociale.

Le attività proposte sono state impostate e realizzate in modo da sfruttare la naturale inclinazione delle partecipanti verso l'arte manuale, stimolando sia la creatività sia uno spirito d'imprenditorialità femminile, che ha portato alla partecipazione collettiva a diversi mercatini.

Il lavoro in gruppo, grazie alla presenza di psicologi ed educatori, ha favorito esperienze positive di socializzazione in un clima di rispetto reciproco, di solidarietà, di incoraggiamento e di amicizia favorendo l'inserimento delle giovani nel contesto socio-economico della città di Marsala.

I laboratori hanno avuto cadenza settimanale e sono stati svolti presso i locali di un Centro Aggregativo in uno dei quartieri più poveri della città.

## Impatto sullo sbocco occupazionale

CreaAzioni ha favorito il processo di inclusione lavorativa sia delle giovani donne che hanno partecipato direttamente al progetto, sia delle donne che sono state indirettamente coinvolte.

Il progetto ha favorito lo sviluppo personale, sociale e professionale delle giovani partecipanti. Ha stimolato sia la creatività sia uno spirito d'imprenditorialità femminile, che è sfociato nella partecipazione a vari mercatini della zona, nei quali è stato possibile vendere gli oggetti realizzati.

Inoltre, la maggior parte delle partecipanti (circa 20), al di fuori del progetto, ha continuato autonomamente a realizzare e vendere creazioni artigianali, migliorando sempre di più le tecniche di realizzazione degli oggetti e inserendosi nella rete di artigiani locali. In questo modo le donne sono riuscite ad ottenere dalla propria manualità creativa una vera e propria fonte di guadagno.

Denominazione Associazione:	<b>KubEU</b>
Titolo Progetto:	<b>KubEU</b>
Anno:	<b>2012/2013</b>
Azione:	<b>1.2: Iniziative giovani</b>

## Breve descrizione del progetto

L'obiettivo del progetto denominato "KubEU" è stato quello di organizzare delle attività per riflettere sulle competenze utili nella nuova società complessa. In particolare, si è proposto di conoscere meglio il collegamento tra la scuola/università con il lavoro. Questo argomento è stato discusso considerando in particolare il ruolo della tecnologia e in particolare dei social network, come strumenti per favorire la crescita critica dei giovani sul mondo del lavoro. Il progetto è stato realizzato a Noci (Ba), in Puglia ai giovani della comunità, con particolare attenzione alla differenza di genere. Questo progetto può contribuire al dibattito circa la necessità di colmare il divario tra il mondo imprenditoriale e il mondo della scuola, ad una riflessione circa l'importanza di nuove competenze per la promozione di una società complessa, con l'obiettivo di evitare la degradazione del talento, manifesta spesso con l'abbandono scolastico/universitario (dropping out) e la "fuga di cervelli", lasciando il territorio senza risorse e preziose idee di rinnovamento.

Il numero di gruppo informale chiamato "Comeu" sono stati 5 (quattro ragazze e un ragazzo). L'obiettivo principale è stato quello di migliorare la conoscenza su questo argomento in una prospettiva locale ed europea. Le discussioni sono state caratterizzate da un clima di confronto e di dialogo informale con la comunità, con la partecipazione attiva di investitori istituzionali pubblici e privati.

Il principale risultato del progetto è stata la realizzazione di un e-book, ampiamente distribuito. Il progetto è stato realizzato in 10 mesi con metodi innovativi di prospettiva collaborativa e costruttivista (learning together, circles Jigsaw...).

## Impatto sullo sbocco occupazionale

L'esperienza più particolare è stata l'organizzazione di un "Laboratorio di Narrazione Autobiografica", che ha permesso ai giovani coinvolti di riflettere sulle loro esperienze lavorative attraverso la narrazione autobiografica. Sono stati coinvolti 10 giovani locali (sette ragazze e tre ragazzi da 18 a 30 anni). Il laboratorio è stato condotto da un facilitatore esperto nel metodo della narrazione. Topic di conversazione sono state le proprie esperienze di vita di lavoro (situazioni di lavoro, i rapporti con i colleghi o capi, focus sulla propria identità professionale). Questo laboratorio ha generato una partecipazione attiva ed entusiasta.

I giovani che hanno svolto il progetto hanno imparato a fare domande sul mercato del lavoro, per la ricerca di risposte in relazione con la propria persona, ma anche per scoprire che molti altri sono alle prese con gli stessi dilemmi identitari e professionali. A livello pratico, alla conclusione del laboratorio alcuni ragazzi hanno trovato occupazione nel settore commerciale.

Il laboratorio "Trovare lavoro con il web 2.0: strategie di Personal Branding e LinkedIn" ha permesso di rendere consapevoli dell'uso dei social network per la ricerca attiva di lavoro. Tramite LinkedIn, un ragazzo del gruppo ha trovato occupazione in una azienda internazionale in espansione su Bari. Ugualmente una seconda componente del team Kubeu ha trovato occupazione a Roma nel settore comunicazione, mettendo a frutto le sue conoscenze sul social network (è stata l'attiva animatrice del laboratorio stesso).

Denominazione Associazione:

**IIDAC Istituto Internazionale  
per lo sviluppo della cittadinanza attiva**

Titolo Progetto:

**Common Tale Common Memory**

Anno:

**2011**

Azione:

**3.1: Cooperazione con i Paese partner limitrofi**

## Breve descrizione del progetto

Obiettivo generale del progetto è stato quello di offrire opportunità formative ai giovani che permettano l'acquisizione di conoscenze e di competenze sociali, culturali, per la comprensione ed il pieno esercizio del diritto di cittadinanza, come espressione del proprio ruolo sociale attivo e consapevole all'interno del proprio contesto territoriale locale, ma anche più globalmente, a livello di coesione sociale europea.

La proposta attraverso il recupero e la riscoperta dell'eredità culturale nascosta nel patrimonio di favole e fiabe di ogni contesto territoriale europeo e mediterraneo ha voluto promuovere e rafforzare processi di coesione sociale da cui sempre più giovani europei sono esclusi, soprattutto se migranti o provenienti da situazioni svantaggiate, valorizzandone le identità.

Un lavoro sulla narrativa supportato dagli strumenti di apprendimento interculturale può dunque portare alla creazione di patrimoni narrativi nuovi ed inclusivi. Il progetto ha voluto combattere l'esclusione sociale utilizzando i personaggi della narrativa europea e mediterranea come strumento di comunicazione interculturale.

## Impatto sullo sbocco occupazionale

A seguito del percorso di formazione realizzato durante il corso, centrato sull'utilizzo delle metodologie di storytelling, due partecipanti appartenenti al Tamer Institute l'organizzazione partner palestinese sono state inserite come animatrici socioculturali nell'ambito di un progetto finanziato dalla linea Enpi volto alla valorizzazione del patrimonio orale dei beduini palestinesi.

Nell'ambito di tale progetto le due partecipanti hanno realizzato dei laboratori di raccolta ed espressione dei racconti orali palestinesi rivolti ai bambini delle comunità beduine.

Denominazione Associazione:

Younet Puglia

Titolo Progetto:

Youth in radio

Anno:

2012

Azione:

3.1: Cooperazione con i Paese partner limitrofi

## Breve descrizione del progetto

"Youth In Radio" ha previsto uno scambio giovanile svoltosi presso l'Istituto dei Salesiani di Cisternino dal 14 al 24 novembre 2012. I protagonisti di tale esperienza sono stati 30 giovani tra i 18 e i 30 anni, provenienti da Italia, Spagna, Azerbaijan, Armenia e Turchia, grazie al coinvolgimento del partenariato internazionale formato dall'associazione culturale spagnola "Opendoors", l'associazione turca (SOGED) "Sosyal Gelisim ve Egitim Dernegi", l'organizzazione azera "Youth Scientific Cultural Development Organization", l'associazione armena "Meliora NGO".

Promotrice e responsabile del progetto in particolare, è l'associazione Younet ([www.younet.eu](http://www.younet.eu)), che da anni si occupa di progetti europei interculturali di mobilità internazionale in Italia e all'estero. L'obiettivo del progetto è stato quello di migliorare la qualità della vita dei giovani che vivono nelle aree rurali e nello specifico migliorare la loro partecipazione attiva attraverso l'empowerment e la qualità del lavoro giovanile nelle aree rurali, attraverso delle azioni mirate, quali:

- Dare ai giovani gli strumenti e le conoscenze per aumentare la loro partecipazione attiva;
- Supportarli nell'ideazione e sperimentazione di attività socio-culturali e informative;
- Migliorare l'accessibilità e la diffusione delle informazioni su lavoro giovanile nelle aree rurali;
- Supportare il loro sviluppo personale e socio-culturale.

Queste azioni sono state attuate attraverso questi mezzi/strumenti:

- Condivisione di best practices sul lavoro giovanile e le aree rurali;
- Attività non formali che ne accrescano la conoscenza e consapevolezza;
- Realizzazione di una radio come attività socio-culturale e informativa per giovani provenienti da aree rurali;
- Incontro e dialogo con giovani di altri Paesi, tanto nella quotidianità, quanto attraverso spazi di confronto dedicati;
- Responsabilizzazione e supporto all'organizzazione di attività di partecipazione ed espressione personale.

## Impatto sullo sbocco occupazionale

Il progetto ha coinvolto giovani che provenivano dalle aree rurali. Durante il progetto hanno dato vita ad una radio online che alcuni dei partecipanti hanno continuato a gestire anche dopo il progetto all'interno delle associazioni partner. Altri partecipanti hanno presentato dei progetti all'interno del programma "Youth in action" come gruppi informali; un ragazzo italiano ha dato vita ad un'associazione di promozione sociale in seguito al progetto, con il nostro sostegno; un altro ragazzo italiano ha iniziato a fare il deejay. Lo scambio ha favorito, inoltre, lo sviluppo delle seguenti competenze:

- Competenze in materia di lavoro giovanile e vita nelle aree rurali: conoscenza più approfondita di queste realtà, sguardo internazionale su queste problematiche, conoscenza di buone prassi in altri Paesi, soluzioni e politiche adottate dall'UE in questi ambiti, condivisione e sviluppo idee e proposte, esperienza di partecipazione ad un progetto di scambio internazionale.
- Consapevolezza ed espressione culturale: conoscenza diretta degli altri Paesi (tradizioni e culture, conflitti, situazioni relative al lavoro e alle aree rurali) in maniera molto più intima e profonda di quando avviene solitamente. Un proficuo scambio interculturale che al contempo accresce il senso di appartenenza (competenze civiche e sociali, conoscenza di usi e costumi italiani, armeni, azeri, turchi e spagnoli). Una consapevolezza fondamentale per chi vive spesso fuori dai canali di informazione e confronto (Aree rurali) e sia per quei popoli che vivono in conflitto.
- Creatività: attraverso l'ideazione e implementazione di attività in radio hanno sviluppato uno spirito creativo ed una maggiore espressione di sé; e di riflesso, una maggiore consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità (empowerment), che porta alla riflessione dell'importanza di vivere in un ambiente attivo e multiculturale. Ciò aiuta anche nell'accrescimento di competenze professionali spendibili nel mondo del lavoro.
- Sviluppo della conoscenza della lingua inglese e conoscenza di base di altre lingue europee e non (italiano, dialetto cistranese, turco, azero, armeno, spagnolo);

Denominazione Associazione: **Ass. Voluntarius Onlus (Bolzano)**

Titolo Progetto: \_\_\_\_\_

Anno: \_\_\_\_\_

Azione: **2: Servizio Volontario Europeo**

### **EVS for social inclusion - terminato nel 2010**

La volontaria Deborah (francese) ha svolto in suo SVE nell'ambito dell'arte come strumento di inclusione sociale, realizzando dei laboratori di pittura e bricolage per persone senza dimora e bambini di un villaggio Rom.

#### **Sbocco occupazionale**

Al termine dello SVE (novembre 2010) la volontaria è stata assunta come operatrice del villaggio Rom per l'inserimento abitativo fino a settembre 2012. In seguito è stata assunta presso il centro diurno per senza dimora comunitari gestito dall'associazione, anche grazie alla laurea in psicologia che era requisito indispensabile per il lavoro. Dall'autunno 2012 ha lasciato l'associazione per dedicarsi all'insegnamento della lingua francese a Bolzano.

### **A new challenge for the future - terminato nel 2010**

La volontaria Amelia Belen (spagnola) ha svolto il suo SVE presso un centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati, affiancando l'equipe nella gestione della struttura e negli accompagnamenti dei ragazzi ospitati.

#### **Sbocco occupazionale**

Al termine dello SVE (settembre 2010), la volontaria ha scelto di rimanere a Bolzano. A novembre dello stesso anno ha cominciato a lavorare presso la stessa struttura dove aveva svolto il volontariato. Ad ottobre 2011 ha diminuito l'orario presso il centro minori iniziando a collaborare con il progetto "Oltre la strada", gestito sempre dalla nostra associazione e rivolto a persone senza fissa dimora. Da ottobre 2012 è passata completamente al progetto "Oltre la strada". Le competenze sociali che ha sviluppato durante lo SVE sono state essenziali per permetterle di proseguire il lavoro nell'ambito sociale, anche perché la sua formazione era diversa (infermiera).

### **Unidos en la diversidad - terminato nel 2011**

Il volontario Mariano (spagnolo) ha svolto il suo servizio per 9 mesi presso un centro di accoglienza per rifugiati e presso un dormitorio invernale (aperto da novembre a marzo) rivolto a senza fissa dimora.

#### **Sbocco occupazionale**

Al termine dello SVE il volontario è rientrato in Spagna, ma fra novembre 2010 e marzo 2011 e fra novembre 2011 e marzo 2012 è stato assunto come operatore responsabile del dormitorio invernale. Da aprile 2012 il volontario è rientrato definitivamente in Spagna per lavorare in una casa di riposo. L'esperienza è stata utile per prendere la direzione del lavoro sociale.

### **Street communication - terminato nel 2013**

La volontaria Gina (spagnola) ha svolto il suo SVE presso un centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati, affiancando l'equipe nella gestione della struttura e negli accompagnamenti dei ragazzi ospitati.

#### **Sbocco occupazionale**

Al termine dello SVE la volontaria ha chiesto di proseguire come operatrice ed è stata assunta presso la struttura in cui aveva svolto volontariato, anche grazie alla laurea in servizio sociale che era requisito indispensabile per il lavoro. La volontaria è stata assunta a marzo 2013 e sta proseguendo come operatrice di struttura.

Denominazione Associazione:	<b>Insieme Coop. Soc. Onlus</b>
Titolo Progetto:	<b>ROUTE 44 - II</b>
Anno:	<b>Luglio 2011 - Aprile 2012</b>
Azione:	<b>2: Servizio Volontario Europeo</b>

## Breve descrizione del progetto

ROUTE 44 - II è un progetto SVE di lungo termine svoltosi a Vicenza (Veneto). Grazie a questo progetto, due giovani provenienti da Francia e Montenegro hanno trascorso 9 mesi prestando servizio di volontariato alla Cooperativa Sociale Insieme, che promuove con il suo lavoro l'inclusione sociale, attraverso attività in materia ambientale (riuso, riciclo) e sociale (inserimento al lavoro di persone svantaggiate).

I due volontari, un ragazzo e una ragazza, sono stati inseriti principalmente nelle seguenti attività:

- servizio nel bar sociale della cooperativa, che promuove con i prodotti proposti e le attività organizzate, i valori cari alla cooperativa stessa (riuso, riciclo, ricondizionamento di oggetti, decrescita, consumo responsabile, ecc.);
- supporto al servizio di preparazione pasti nella mensa interna alla cooperativa;
- supporto all'organizzazione di eventi (concerti, mostre, festival, ecc.);
- co-organizzazione di laboratori educativi e di sensibilizzazione (in particolare presso le scuole superiori su tematiche legate al volontariato).

## Impatto sullo sbocco occupazionale

Il progetto ha coinvolto 2 volontari: una ragazza francese e un ragazzo montenegrino. La volontaria francese, una volta conclusosi il progetto nell'aprile 2012, si è trattenuta in Italia un anno in più (fino a giugno 2013) per lavorare come dipendente in cooperativa Insieme (l'ente di accoglienza) sostituendo una maternità. Nel frattempo, avendo scoperto anche grazie alle attività condotte durante lo SVE una passione per l'ambito educativo, ha fatto domanda per accedere ad alcuni master internazionali specifici, riuscendo ad essere selezionata per un master in Finlandia, che ha iniziato da appena un mese.

Il volontario montenegrino, una volta conclusosi il progetto nell'aprile 2012, ha trovato immediatamente lavoro nel paese di origine, grazie alla conoscenza dell'italiano acquisita durante lo SVE come cameriere all'interno di un resort di lusso (il suo obiettivo era quello di diventare manager di alberghi e strutture turistiche). Ora ha vinto una borsa di studio "Erasmus Mundus" per frequentare un Master internazionale in Italia (Master in Turismo, Economia e Management) dove rimarrà per due anni a partire da settembre 2013.

Due storie decisamente a lieto fine! Lo SVE ha permesso in entrambi i casi di acquisire competenze utili ai fini lavorativi e di chiarire il percorso professionale desiderato, che entrambi i volontari hanno deciso di rinforzare attraverso l'iscrizione a master universitari internazionali.



Denominazione Associazione:	<b>Cisvol Cremona</b>
Titolo Progetto:	<b>"Make Promotion! Youth Volunteers for Europe"</b>
Anno:	<b>2010</b>
Azione:	<b>2: Servizio Volontario Europeo</b>

## Breve descrizione del progetto

Il servizio ha coinvolto una ragazza, Ewa Mroczek, proveniente dalla Polonia, ed è durato nove mesi (da ottobre 2010). Il progetto ha avuto luogo presso il Centro Servizi Volontariato di Cremona.

I principali temi affrontati sono: la partecipazione dei giovani, la dimensione europea, la tolleranza delle diversità e la diversità culturale.

La volontaria è stata coinvolta nell'organizzazione delle attività legate allo Sportello Scuola Volontariato ed in particolare dei progetti di informazione, orientamento e accompagnamento al volontariato rivolto a giovani della provincia di Cremona. Con il supporto del responsabile dell'area la giovane ha inoltre aiutato nell'organizzazione di alcuni eventi di promozione del volontariato (Festa Volontariato, Festa Europa, Salone dello Studente).

## Impatto sullo sbocco occupazionale

Pochi mesi dopo il progetto, Ewa ha trovato un lavoro nel settore finanziario in Polonia. Si occupa di contabilità e analisi dei fondi di investimento e di fondi pensione italiani. Il progetto ha trasferito competenze che hanno favorito l'inserimento della volontaria in un ambiente di lavoro internazionale.

Tra le competenze che utilizza maggiormente in questo contesto ci sono la conoscenza della lingua italiana, la capacità di parlare in pubblico, la capacità di lavorare in un team. Nell'attuale lavoro queste abilità vengono utilizzate anche per formare nuovi colleghi. Prende inoltre parte ai progetti CSR.

Durante il suo SVE Ewa ha avuto l'opportunità di confrontare la situazione del terzo settore in Polonia e in Italia, e di conoscere meglio la storia, i problemi, e la situazione generale Italiana, che sta utilizzando per il suo dottorato. Ewa infatti sta facendo un dottorato presso SGH Università Economica di Varsavia, che consiste in una ricerca sulla crisi economica in Italia ed Unione Europea, con l'obiettivo di individuare soluzioni per affrontare e superare il debito pubblico.

Denominazione Associazione: **Comune di Tortona**

Titolo Progetto: **Future in 3D**

Anno: **2012**

Azione: **5.1: Incontro dei giovani con i responsabili delle politiche per la gioventù**

## Breve descrizione del progetto

Questo progetto è il risultato di un percorso che abbiamo intrapreso quasi 2 anni fa, quando abbiamo iniziato (nel 2009) un'azione 1.3 denominata "Do it for you" (Democratic opinions and information technologies for Youth).

Questa azione ci ha aiutato a sviluppare un pensiero critico su come il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali (che si tratti della scuola, della città o della stessa Europa) devono essere condivisi con le istituzioni e decisori politici. Il dialogo può essere promosso attraverso gli strumenti del web 2.0, ma abbiamo compreso, grazie alle nostre azioni precedenti, che la partecipazione attraverso le nuove tecnologie non può essere solo di natura emozionale: ha bisogno di essere strutturata, organizzata, finalizzata obiettivi specifici e reali. Essere coinvolti in luoghi virtuali non basta: abbiamo bisogno di sviluppare i nostri progetti in luoghi reali e di chiedere ai decisori e agli amministratori di condividere queste esperienze con noi e darci gli strumenti per migliorare questo processo. Per 6 mesi a partire da maggio 2012, ogni promotore (11) ha attivato azioni locali di discussione e di condivisione di pensiero con i giovani locali, gli stessi che poi hanno partecipato (rappresentati) al seminario transnazionale svolto a Tortona nel giugno 2012. Ogni gruppo ha poi continuato le sue attività dopo il seminario, cercando di raggiungere uno o più obiettivi e traguardi prima del 15 ottobre, che coinvolgesse gli enti pubblici e gli amministratori e che potesse dare visibilità al progetto e al programma "Youth in Action". Vari esperti hanno condotto (sia durante il seminario che durante le attività locali) le esperienze e le riflessioni su come la tecnologia e la partecipazione possono portare i giovani in primo piano. Alcune delle attività previste dal progetto sono state: "Come fare un flash mob", "I clowns sono in città", "Azioni ambientali di Guerrilla marketing", "Come creare il logo perfetto", "Come creare merchandising sociale", ecc... Sono stati anche presentati progetti di esempi di esperienze condivise e durante il seminario sono state presentate e

discusse alcune esperienze e testimonianze, così da spingere i partecipanti a riflettere sul concetto di dialogo strutturato e continuativo tra i giovani e amministratori e sugli strumenti comunicativi delle tecnologie web 2.0.: Do it for you "(Democratic opinions and information technologies for Youth)", "La banca del tempo", URIBU, Alessandrianews stampa on line, PNR Radioweb e per ultimo Costrusci il tuo skatepark.

## Impatto sullo sbocco occupazionale

Nel seminario un giovane di Tortona, Forni Simone, neo laureato in Comunicazione interculturale e multimediale, con esperienza di Erasmus e partecipante in Norvegia ad un progetto 4.3 ha condotto uno il workshop relativo al social marketing, strutturando una campagna sociale, ancora attiva adesso "Ci metto la faccia.." per l'associazione YouAid. Il legame con YouAid si è trasformato in un impegno morale ed è continuato in tutti i progetti successivi YiA, attività che ha indirizzato il suo successivo percorso professionale. A questa esperienza infatti è seguita da parte di Simone la collaborazione a due progetti YiA Sport in action e Eu generation come facilitatore del piano di comunicazione, a cui è seguito un progetto con il Corriere.it la cooperazione con le mani "Costruiamo una scuola in un mese" evento seguito dal Corriere.it con 8 reportages direttamente dalla Tanzania: l'esperienza di comunicazione connessa è la base del suo attuale lavoro, iniziato il 15 settembre 2013 presso una società di Pavia in cui Simone gestisce e il progetto di comunicazione e marketing per promuovere una nuova start up aziendale che produce software con sede a Pavia al Polo Tecnologico contratto Tirocinio retribuito come periodo di prova).

Denominazione Associazione:	Comune di Tortona
Titolo Progetto:	Do it for you
Anno:	2009/2010
Azione:	1.3: Giovani e Democrazia

## Breve descrizione del progetto

Il progetto riguarda la partecipazione giovanile, e in particolare il diritto dei giovani ad essere ascoltati sulle questioni che li riguardano e su tutte le tematiche che hanno a che fare con le loro comunità di appartenenza e con la loro vita. Il principale obiettivo del progetto era quello di migliorare la relazione tra i giovani e gli amministratori locali (politici, decisori), per aumentare la fiducia reciproca e il coinvolgimento dei giovani stessi nei processi decisionali. I promotori hanno sperimentato diverse nuove tecnologie (web 2.0) e strumenti di comunicazione, incoraggiando i giovani partecipanti ad utilizzarli per esprimere opinioni su determinati temi: sistemi SMS, sondaggi e consultazioni online, social networks, comunicazione non verbale, ecc. I giovani sono stati coinvolti in attività locali per sperimentare forme attive di partecipazione. I quattro partner del progetto erano 2 Consulte Giovanili italiane e 2 Centri giovanili (Youth Services) irlandesi. Le attività hanno avuto luogo a Tortona (Nord Italia), Tropea (Sud Italia), Dublino (Nord Irlanda) e Limerick (Sud Irlanda). Ogni partner ha creato un gruppo di coordinamento locale costituito da 10/12 giovani, che a loro volta hanno coinvolto nelle attività altri giovani e hanno svolto la funzione di moltiplicatori locali. Il progetto è stato così in grado di raggiungere centinaia di giovani, sia in Italia che in Irlanda. Il progetto è durato 10 mesi e ha incluso diverse attività a livello locale e due eventi internazionali. Sono state identificate 5 fasi di lavoro:

- 1) La preparazione - incontri, formazione (sul web 2.0 e i suoi strumenti), workshop sulla partecipazione giovanile
- 2) Ideazione - partecipazione al Campus di Montecatini sulla partecipazione e le politiche giovanili
- 3) Realizzazione
  - A. Consultazioni online, informazione attraverso sistema SMS, workshop sulla partecipazione, attività locali
  - B. Primo meeting internazionale a Tortona: condivisione delle attività e degli strumenti, analisi e sperimentazione delle metodologie per la fase successiva
- 4) Attività locali di ricaduta - mettere in pratica quanto appreso durante il primo incontro internazionale e durante la formazione precedente
- 5) Valutazione
  - A. Secondo meeting internazionale a Dublino: condivisione delle attività e dei metodi utilizzati

nelle precedenti fasi, condivisione dei risultati, valutazione  
6) Follow up e disseminazione dei risultati

## Impatto sullo sbocco occupazionale

Rispetto al gruppo di giovani coinvolti nella conduzione del progetto, alcuni hanno iniziato da questa esperienza il cammino verso la nascita di una associazione le cui finalità istituzionali sono strettamente legate al significato di Youth in action.

In particolare **Annibaletti Giulia**, 1987, ha conseguito nel frattempo la Laurea triennale in comunicazione interculturale e multimediale, Laurea specialistica in economia politica e istituzioni internazionali, Master di II livello in cooperazione e sviluppo con Stage Internship presso il Comitato Internazionale per lo sviluppo dei popoli (CISP) a Gerusalemme e successivo contratto di collaborazione/consulenza per 6 mesi (scrittura progetti, analisi dei bisogni e sviluppo progetti/proposte progettuali su temi educazione e giovani) - totale esperienza a Gerusalemme 1 anno. Da allora ha condotto attività di animazione territoriale sulla cittadinanza attiva e ha svolto compiti di conduzione di gruppi con il gruppo Abele, ha dato supporto alla progettazione, programmazione di eventi, studio per la comunicazione, produzione grafica di manifesti ed informative, ecc. nell'ambito di diversi progetti YiA per conto della **Cooperativa l'isola che c'è di Tortona o direttamente con il Comune di Tortona** con prestazioni occasionali o a progetto, con il ruolo professionale di animatore e di esperto.

Nel 2012 **Annibaletti Giulia, Magrassi Fabio, Roveda Amedeo, Bettone Matteo** (membri del gruppo promotore locale del Do It 4 You) si sono organizzati con altri giovani, in Associazione autonoma dal nome La Fenice e in questa veste svolgono attività di promozione sociale e culturale rivolte in particolare ai giovani, offrendo corsi, eventi e attività di animazione e di educazione non formale. Stanno seguendo la fondazione di una start up a cui il Comune di Tortona affiderà nel 2014 la gestione del nuovo Centro Giovani.

**Roveda Amedeo**, si occupa, a seguito dei progetti YiA del Centro giovani Off, della sala prove musica dell'Associazione la Nota Blu *con contratto a prestazione occasionale*.

**Bettone Matteo** ha completato il percorso formativo e si occupa di ragazzi a disagio educativo *con contratto a progetto con la Cooperativa Egeria Tortona*.



# CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Il lavoro qui presentato rappresenta un punto di partenza, e non di arrivo, per la trattazione del tema dell'impatto del Programma Gioventù in Azione sulle opportunità lavorative per i giovani. I risultati dell'indagine mostrano dati che - seppur non rappresentativi dell'universo dei Beneficiari - ci indicano un percorso da fare per i prossimi anni, che prevedono una validazione delle competenze acquisite e una ricaduta significativa sul mondo del lavoro. Dall'indagine esplorativa emerge, in sintesi, che i Beneficiari del programma Gioventù in Azione:

- lavorano fortemente sull'inclusione sociale;
- favoriscono in parte nei giovani lo stimolo e la motivazione a continuare percorsi di studio;
- fanno ancora fatica ad agganciare i giovani partecipanti al contesto lavorativo, anche per la difficoltà di validare formalmente le competenze acquisite durante i progetti svolti;
- registrano la costruzione di reti/collaborazioni a seguito del progetto grazie alle quali molti giovani continuano a collaborare con loro in veste di volontari.

Ecco che in questo senso il Programma Gioventù in Azione conferma il suo essere un *punto di non ritorno*, un'esperienza che apporta cambiamenti nella vita dei giovani e che modifica il vissuto e i percorsi dei partecipanti, siano essi singoli o Gruppi informali di giovani/Associazioni/Enti.

Questa riflessione si aggancia al progressivo cambiamento di rotta che, nel corso degli ultimi anni, ha coinvolto le politiche europee per la formazione: esse hanno operato spostando sempre più l'attenzione dai livelli di istruzione tradizionalmente intesi, cioè come espressione di un percorso formativo articolato in varie discipline, alle competenze, viste come capacità di utilizzare conoscenze e abilità al fine di svolgere compiti e di risolvere problemi.

Tale nuovo approccio è stato incluso nel set di politiche di Europa 2020 (*European Commission, 2008, 2010, 2010*) e rappresenta uno dei nuovi paradigmi di riferimento per tutti i Paesi membri. Le attività di apprendimento non formale e informale del Programma Gioventù in Azione sono complementari all'istruzione scolastica e al sistema formativo: esse adottano un metodo partecipativo e incentrato sul giovane, si svolgono su base volontaria e sono dunque direttamente correlate alle esigenze, alle aspirazioni e agli interessi del giovane stesso. Fornendo una fonte supplementare di appren-

dimento e un percorso in grado di avviare all'istruzione e formazione di tipo formale, tali attività sono particolarmente importanti per i giovani con minori opportunità.

Lo scenario all'interno del quale ci muoviamo è caratterizzato dagli effetti prodotti dalla crisi economica e finanziaria, con una contemporanea contrazione delle leve demografiche più giovani e con i relativi effetti sui sistemi di *welfare*. Tali fenomeni rendono ancora più cruciale il ruolo delle politiche di istruzione e formazione, poiché interventi orientati alla crescita difficilmente possono prescindere da un contesto economico in grado di incentivare conoscenza ed innovazione.

Il presente lavoro intende fornire spunti utili per la programmazione futura in materia di apprendimento permanente, cercando in particolare di lavorare nella seguente direzione:

- **anticipare i bisogni del mercato del lavoro**, ossia, in linea con le indicazioni contenute nell'Agenda Europea disegnata dalla Raccomandazione "*New Skill for New Jobs*", facilitare quei progetti che sperimentano strumenti e metodologie che identifichino i bisogni del mercato del lavoro anticipando le competenze, conoscenze e abilità richieste;
- **favorire l'inclusione sociale**, in maniera ancora più capillare rispetto al passato, attraverso misure mirate;
- **certificare le competenze**, in rete con gli altri Soggetti ed Attori Nazionali preposti.

Nell'ambito delle politiche formative, a livello europeo, il focus oggi è stato spostato da criteri di input a descrittori di "*learning outcomes*" ovvero i risultati dell'apprendimento. Si uniscono così il diritto del singolo cittadino a capitalizzare quanto appreso nel tempo - in contesti diversi di apprendimento - con l'interesse allo sviluppo dell'occupazione, della competitività e della coesione sociale di tutta la collettività, attraverso la valorizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze del proprio capitale umano.

Questa ricerca vuole essere un piccolo ma significativo contributo in tale direzione.



# BIBLIOGRAFIA

BJORNAVOLD J. and BROWN A., Rethinking the role of the assessment of non-formal learning. In *Transformation of learning in education and training: key qualifications revisited*, (eds) P. Kamarainen, G. Attwell and A. Brown. Office for Official Publications of the European Communities, 2002.

CEDEFOP, Identification and accreditation of skills and knowledge acquired through the life and work experience, 1994-1996.

CEDEFOP, Identification and Validation of Prior and Non formal learning, 1997.

CEDEFOP, Panorama, April 2002.

CEDEFOP, *Memorandum on lifelong learning consultation process: a review of member state and EEA country reports*, March 2002.

CEDEFOP, *Non-formal learning (executive summary)*, April 2002.

CEDEFOP - P. TISSOT (a cura di), Glossario, 2003.

CEDEFOP - GRUPPO H, *Common european principles for validation of non formal and informal learning*, Bruxelles, Marzo 2004.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000/C 364/01).

COM (2003) 685, Comunicazione della Commissione, Istruzione & Formazione 2010.

COM (2007) 773, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, La mobilità, uno strumento per garantire nuovi e migliori posti di lavoro: piano d'azione europeo per la mobilità del lavoro (2007-2010).

COM(2009) 329/3, Libro Verde Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento.

COM (2010) 477, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Youth on the Move. Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione Europea.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Insegnare e apprendere - verso una società cognitiva*, Libro Bianco della Commissione Europea, Bruxelles, 1995.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Documento di Lavoro dei Servizi della Commissione SEC (2000) 1832, Bruxelles, Ottobre 2000

COMMISSIONE EUROPEA - Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura, Direzione Generale per l'Occupazione e gli Affari sociali, *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, Comunicazione della Commissione COM (2001) 678, Bruxelles, Novembre 2001.

COM(2010) 2020, Comunicazione della Commissione, Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Conclusioni del Consiglio del 12.05.2009, Su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»), (2009/C 119/02).

Decisione n. 790/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 21.04.2004.

ISFOL, *Sistema di Monitoraggio sui dispositivi di certificazione delle competenze formalizzati nei diversi contesti regionali*, settembre 2004.

LEARNING AND SKILLS RESEARCH CENTRE, *Informality and formality in learning*, 2003.

LIBRO VERDE, Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento, 2009

LUHMANN N., *Sistemi sociali*, il Mulino, Bologna, 1984.

WORKING GROUP H EUROPEAN COMMISSION, *Common European principles for validation of non formal and informal learning*, March 2003.

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18.12.2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).



## **AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI**

Via Sabotino 4, 00195 Roma  
[www.agenziagiovani.it](http://www.agenziagiovani.it)

Per info scrivi a  
[informazione@agenziagiovani.it](mailto:informazione@agenziagiovani.it)  
oppure telefona allo 06.37591201

Seguici su Facebook,  
Twitter, Youtube e Radio Yang

